

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BASILE: Concorso per sottotenente dei carabinieri	451	CIFALDI: Sistemazione dell'Unione nazionale ferrovieri	458
BASTIANETTO: Ricostituzione dell'ospedaie civile di San Donà di Piave . .	451	COCCIA: Pagamento delle lettere di credito rilasciate dagli Alleati per i nostri prigionieri	459
BELLAVISTA: Distribuzione di banda stagnata per la conservazione dei prodotti ittici.	451	CONCI ELISABETTA: Liquidazione delle pensioni dirette ed indirette	459
BELLAVISTA: Circa la riassunzione in servizio del Cancelliere Di Carlo Girolamo	452	COPPA: Rimpatrio di prigionieri in Jugoslavia	460
BERNARDI: Pubblicazioni del settimanale « <i>Il merlo giallo</i> »	452	COTELLESA: Riconoscimento delle campagne della guerra mondiale 1940-43 e della guerra di liberazione 1944-45	460
BINNI: Sul preteso sequestro di romanzi di Flaubert	453	DI FAUSTO: Riammissione in servizio del primo ufficiale Salvati Leonardo	461
BINNI: Composizione e attrezzatura dei treni tra Roma e Ancona	454	DOZZA, GRAZIA: Ricostituzione della carriera del Segretario comunale Ettore Fortunati	461
BONFANTINI: Sull'obbligo di leva per i figli unici di madre vedova con ferma di 18 mesi	454	DUGONI: Situazione determinatasi nei confronti del Prefetto di Mantova . .	461
BONINO: Sulla soppressione di Delegazioni della Croce Rossa, all'estero . .	454	DUGONI: Piano di impiego delle somme costituenti il fondo lire U. N. R. R. A.	462
BONINO: Agevolazioni per nuovi impianti industriali nell'Italia centro-meridionale	455	FANTONI: Circa i servizi inerenti alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione	463
BUBBIO: Circa la perquisizione operata nella casa del Sindaco di Savigliano .	456	FERRARESE, PAT, MARZAROTTO, CARBONARI, GUARIENTO, BETTIOL, VALMARANA, LIZIER, FRANCESCHINI: Provvedimenti a favore dei pensionati dello Stato e della Previdenza sociale . .	463
CANEVARI, MERIGHI: Estensione ai lavori di tutte le Amministrazioni statali e parastatali delle disposizioni della revisione dei prezzi contrattuali . . .	456	GHIDETTI: Agevolazioni alle piccole imprese artigiane ed ai piccoli proprietari di fondi rustici per il riacquisto degli strumenti di lavoro	464
CARBONARI: Proposte relative alla riforma del testo unico sulla caccia . .	457	GHIDETTI: Trattamento ferroviario per i trasporti dei prodotti ittici provenienti da Chioggia	465
CARBONARI: Assegnazione all'industria molitoria del Trentino della quota proporzionata di grano destinato al consumo della Provincia.	457	GHIDETTI: Aggiornamento degli assegni di pensione per l'assicurazione volontaria per la vecchiaia	465
CARBONARI: Intervento presso alcune provincie che contravvengono alla consegna di cereali	457	GHIDETTI, PELLEGRINI, RAVAGNAN: Dotazione al porto di Chioggia di una barca motorizzata di salvataggio	466
CIFALDI: Responsabilità circa l'incidente ferroviario sul tratto Roma-Napoli che ha determinato la morte dell'onorevole Battisti	458	GORTANI: Sistemazione della collezione Loria	466

PAG.	PAG.		
GRIECO: Circa le notizie di traffici di armi tra agricoltori toscani e del Mezzogiorno	467	PERRONE CAPANO: Circa l'inchiesta sull'episodio del detenuto Caroselli nel carcere di Regina Coeli	478
GRIECO: Situazione degli agenti di pubblica sicurezza richiamati in servizio	467	PERRONE CAPANO: Promozione di impiegati della Corte dei Conti	479
GUERRIERI: Distribuzione dell'energia elettrica nella Sicilia sud-orientale	468	PERRONE CAPANO: Disciplina degli immobili adibiti ad uso di albergo, pensione, o locanda	479
LA GRAVINESE NICOLA: Trasporti dalla Svizzera ai porti di Savona e di Genova e blocco dei beni italiani in Svizzera	468	PERUGI: Distribuzione di vestiario agli ufficiali licenziati dalle Accademie militari, navali e di aeronautica	480
LOMBARDI RICCARDO, CODIGNOLA: Istituzione dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e in Lucania	468	PUCCI, AMENDOLA, DOZZA: Provvedimenti a favore di ufficiali e sottufficiali dell'esercito costretti a frequenti trasferimenti	481
LONGHENA: Prezzo politico del pane nella provincia di Bologna	469	PUOTI: Estensione a favore degli editori di musica non rilegata della tariffa postale ridotta	481
LUCIFERO: Trattenuta in servizio di sottufficiali collocati a riposo	469	RICCIO: Provvedimenti circa l'industria della pastificazione	482
MAFFIOLI: Sullo stato di tensione fra agricoltori e mezzadri in provincia di Mantova	469	RODINÒ MARIO: Provvedimenti contro gli atti di violenza verificatisi nel comune di Castiglione del Lago (Perugia) a danno di agricoltori	482
MASTROJANNI: Modificazione allo statuto dell'Università di Pavia	470	ROSELLI: Situazione statistica dei pensionati	482
MICCOLIS: Ripristino del normale recapito dei telegrammi in provincia di Bari	470	ROSELLI: Organico dell'ordinamento notarile	483
MONTAGNANA MARIO: Provvedimenti a favore del Corpo dei vigili del fuoco	470	ROVEDA: Provvedimenti contro il rinnovarsi di esplosioni di polveriere	483
MUSOLINO: Funzionamento del Sanatorio di Chiaravalle (Catanzaro)	471	RUGGERI: Limiti di età per il collocamento a riposo degli insegnanti e direttori degli Istituti medi	484
NATOLI: Repressione di allarmi per le grida di strilloni rivenditori di giornali	471	SULLO: Trasferimento del 10° C. A. R. da Avellino a Caserta	484
PAOLUCCI: Ripristino del sussidio ai sinistrati della provincia di Chieti	472	SULLO: Funzionamento della SEPRAL di Avellino	484
PAOLUCCI: Insediamento nel comune di Torino di Sangro della nuova Amministrazione	472	SCOTTI ALESSANDRO: Fissazione del prezzo del grano destinato agli ammassi	486
PAOLUCCI: Soppressione del contributo per la bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino	472	TARGETTI: Collocamento a riposo dei professori di Scuole Medie	486
PAOLUCCI: Assegnazione di combustibili all'Unione industriali consumatori carboni fossili degli Abruzzi, Marche e Molise	473	TIERI: Provvedimenti contro l'esportazione clandestina di cereali	487
PAOLUCCI: Decentramento degli stabilimenti industriali dell'Italia centrale	474	TIERI: Provvedimenti per intensificare e migliorare la produzione del grano	487
PAOLUCCI: Aumento dei sussidi per i congiunti di militari	474	TURCO: Sui motivi del ritardo dello sgombero del deposito di munizioni di Taurienova (Reggio Calabria)	488
PAOLUCCI: Distribuzione di un servizio automobilistico nelle vallate del Sangro e dell'Aventino	475	VIGORELLI: Liquidazione degli stipendi arretrati ai reduci dalla prigionia	488
PAOLUCCI: Appalti della Società telefoni Italia medio-orientale	475	ZACCAGNINI: Liquidazione ai reduci dei crediti acquisiti durante i mesi di prigionia	489
PELLIZZARI: Domanda di Pisani Leonardo per l'assunzione in servizio presso la Casa di cura di Cipressa	476	ZANARDI, DOZZA, GRAZIA, COLOMBI ARTURO, LONGHENA, TEGA, TADDIA: Ricostruzione di edifici scolastici e provvedimenti circa la Gioventù Italiana	489
PERA: Proroghe dei contratti agrari	477		
PERA: Disposizioni circa gli olivicoltori e i frantoiani che hanno conferito olio agli ammassi	477		

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

BASILE. — *Al Ministero della difesa.* — « Per sapere se non creda opportuno bandire un concorso per sottotenente in servizio permanente effettivo nell'arma dei Carabinieri cui possano partecipare gli ufficiali che hanno superato il 28° anno di età, già destinati idonei al concorso dell'aprile 1943 per sottotenente di complemento dei Carabinieri, che si rifiutarono di partecipare ai corsi indetti a Firenze, partecipando invece alla lotta partigiana ».

RISPOSTA. — « È già in corso di approvazione una variante al bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1946, con la quale si rende possibile l'ammissione a tale concorso dei tenenti e sottotenenti di complemento che parteciparono al concorso indetto con Decreto ministeriale 26 marzo 1943 (e successivamente annullato con Decreto ministeriale 17 ottobre 1944), purché non abbiano superato il limite di età di 30 anni se tenenti e 28 se sottotenenti, prima del 31 dicembre 1943.

« In attesa dell'approvazione definitiva e della pubblicazione della variante indicata, il Comando generale dei Carabinieri è stato autorizzato ad accogliere, con riserva, le domande dei subalterni di complemento aspiranti all'ammissione al concorso, che si trovano nelle condizioni suindicate ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

BASTIANETTO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere urgentemente il gravissimo problema dell'ospedale civile di San Donà di Piave, che, distrutto da bombardamento nel 1944, ha dovuto ricoverare gli ammalati in una villa, dove medicina, chirurgia e malattie infettive costituiscono — nonostante l'encomiabile zelo dei sanitari — tutto un insieme impressionante e di grave pericolo per la salute pubblica (ammalati due per letto, infettivi separati di pochi metri dai sani, una epidemia di tifo scoppiata

in questi giorni e via dicendo); e se non ritengano opportuno di far iniziare subito la ricostruzione del nuovo ospedale, il cui progetto attende l'approvazione del Ministro dei lavori pubblici e della Direzione di sanità ».

RISPOSTA. — « La questione della ricostituzione dell'ospedale civile di San Donà di Piave, distrutto da bombardamento aereo nel 1944, rientra, ai sensi della legge 27 giugno 1946, n. 35, nella esclusiva competenza del dicastero dei lavori pubblici, cui è stato già trasmesso il progetto di ricostituzione, con parere favorevole, dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

« Il predetto Ministero, è stato, peraltro, interessato anche dallo scrivente per i provvedimenti a favore dell'ospedale di San Donà.

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quali misure intenda adottare allo scopo di assicurare una equa distribuzione di banda stagnata e di altre materie prime, occorrenti alle imprese che provvedono alla conservazione dei prodotti della pesca.

« E ciò perché sembra che anche per il corrente anno si intenda mantenere fermo il piano di assegnazione stabilito per gli anni 1940-42, con gravissimo danno per le imprese siciliane che allora, per i noti eventi bellici, non erano in grado di svolgere la loro normale attività, ed ora hanno invece incrementato notevolmente la loro produzione; mentre, d'altro canto, le imprese del versante adriatico, e specialmente quelle istriane, continuano ad ottenere le stesse preponderanti assegnazioni stabilite negli anni predetti, pur non avendo più la disponibilità di impianti che si trovano nella zona assegnata alla Jugoslavia ».

RISPOSTA. — « Nel corso dell'anno 1946 e sino a tutto febbraio 1947, in favore delle aziende che provvedono alla conservazione

dei prodotti ittici, sono state distribuite tonnellate 1413,500 di banda stagnata, in base a piani nazionali predisposti dalla Confederazione generale degli industriali ed approvati dalle Sottocommissioni dell'industria.

« Le assegnazioni a tutte le aziende conserviere, comprese quelle ittiche, sono state concesse, a titolo di acconto, in attesa che la Confederazione degli industriali, sentite le Associazioni di categoria interessate, sia in grado di sottoporre all'esame di questo Ministero i criteri sui quali basare la definitiva ripartizione della banda stagnata disponibile per detto settore per la presente campagna.

« Per il settore delle aziende conserviere dei prodotti ittici si precisa che sono in corso le rilevazioni allo scopo di accertare gli elementi sufficienti per valutare la potenzialità di produzione di ciascuna azienda, in base alla quale sarà fissato il criterio di ripartizione definitiva, con possibilità di conguaglio in favore di quelle aziende che abbiano ricevuto in acconto una assegnazione inferiore o superiore a quella spettante.

« Per quanto riguarda l'approvvigionamento di banda stagnata agli stabilimenti conservieri di prodotti ittici situati sia nel territorio dello stato libero di Trieste come in quello che dovrà essere trasferito alla Jugoslavia, la questione è tuttora all'esame di questo Ministero ».

Il Ministro
MORANDI.

BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere dei motivi che ritardano ancora la riassunzione in servizio del dottore Di Carlo Girolamo fu Gioacchino, cancelliere esonerato dal Ministro Rocco il 16 giugno 1926, sotto pretesto di scarso rendimento ed incapacità, ma in realtà per colpire un antifascista vittima di selvaggia aggressione consumata nei locali del Circolo sociale di Ivrea nel 1924, in occasione del delitto Matteotti. In quella occasione il Di Carlo accusò pubblicamente come mandante Mussolini e diede motivo alla reazione brutale ed alla persecuzione inesorabile, che trovò eco nella interrogazione presentata in proposito dal deputato Francesco Termini nel giugno 1924 ».

RISPOSTA. — « Il Cancelliere Di Carlo Girolamo, con decreto 1° luglio 1926, fu dispensato dal servizio, ai sensi dell'articolo 74 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 145, per incapacità e scarso rendimento.

« Con istanza in data 1° marzo 1945, il Di Carlo, assumendo che il licenziamento del 1926 era stato determinato da motivi politici (fatti del Circolo di Ivrea), chiese di essere riassunto in servizio, ai sensi del Regio decreto 6 gennaio 1944, n. 9.

« L'istanza fu trasmessa alla Commissione di vigilanza e disciplina per i Cancellieri e segretari giudiziari presso la Corte di appello di Palermo, competente, a sensi degli articoli 2 e 3 del Regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, in relazione al decreto legislativo luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 14, a valutare se ricorressero le condizioni di cui all'articolo 2 detto decreto n. 9 che alla lettera d) considerava dispensati o licenziati per motivi politici coloro che potessero dimostrare che la loro dispensa dal servizio o il loro licenziamento fosse dovuto esclusivamente a motivi politici.

« La Commissione non riconobbe che il licenziamento del 1926 fosse dovuto esclusivamente a motivi politici, e ritenne che fosse invece dovuto a fatti che incidavano direttamente sulla attività di funzionario del Di Carlo, inerenti cioè alla sua incapacità e zelo nonché alla condotta privata da lui tenuta, la quale aveva formato oggetto di procedimenti che riguardavano fatti moralmente biasimevoli.

« È utile ricordare che già nel 1922 l'Amministrazione finanziaria aveva esonerato il Di Carlo, dalle funzioni di applicato alle imposte dirette, per scarso rendimento.

« In seguito alla deliberazione della Commissione di vigilanza e disciplina, il Ministero, con nota 18 aprile 1945, respinse la domanda del Di Carlo.

« Avverso tale provvedimento il Di Carlo propose ricorso straordinario che, su conforme parere del Consiglio di Stato fu rigettato con decreto del Capo Provvisorio dello Stato in data 13 settembre 1946, registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1946 ».

Il Sottosegretario di Stato
MERLIN.

BERNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non sia loro noto che il settimanale *Il merlo giallo* sin dalle sue origini va svolgendo una sfacciata e impudente propaganda neofascista contro i poteri dello Stato e contro la stessa Repubblica. Nel n. 25 del 17 settembre 1946 sotto il titolo « L'errore di Mussolini » è pubblicato un articolo che è una evidente esaltazione del fascismo e di Mussolini, al quale solo si rim-

provera l'errore « di aver incominciato una rivoluzione senza portarla sino in fondo ». Inoltre, nel mentre si giustifica e si approva l'intesa colla Germania nazista e la politica dell'Asse, si esasperano ancora di più i motivi di dissenso e di urto colla Francia e coll'Inghilterra, e ciò nel momento nel quale l'Italia ha bisogno della comprensione degli Alleati per mitigare le già dure condizioni di pace, suscitando all'estero l'impressione che in Italia vengano tollerate correnti di idee che contengono nostalgici richiami al passato regime. Ancora, nello stesso articolo, l'eroica lotta sostenuta al di qua e al di là delle Alpi dei nostri figli migliori contro i nazifascisti viene definita come « casi di tradimento, di ignavia, di defezione » e i nostri partigiani sono diventati « i traditori che spuntano quando ci sono occasioni di tradimento ». Infine, con un'impudenza che sfida l'inespicabile e strana tolleranza delle autorità della Repubblica, lo stesso articolo contiene un chiaro invito ad « elaborare una forma di politica, che sia una fisionomia precisa e una funzione determinata... a queste esigenze e a queste idee che mai come adesso sono state così vive ed attuali » facendo appello a tutti « gli ex fascisti che spendono talvolta tanto ingegno in una sterile, se pur brillante opera polemica (?)... insieme a tutti gli uomini di buona volontà ». (Dall'articolo: « L'errore di Mussolini », a commento del quale la redazione del giornale dichiara: noi condividiamo le opinioni del nostro C. P. per quel che riguarda la critica del fascismo di Mussolini e siamo d'accordo con lui nelle conclusioni alle quali arriva). L'interrogante chiede al Ministro dell'interno di preoccuparsi delle reazioni che simili libelli possono avere su tanta parte del popolo italiano, che ancora oggi sconta duramente i delitti del fascismo e del suo fondatore, e di esercitare un più accurato controllo sulla stampa per impedire che in avvenire si ripetano tali pubbliche provocazioni che sono di danno evidente alla tranquillità della Repubblica. Chiede, anche, al Ministro dell'interno di ordinare l'immediata revoca della concessione di pubblicazioni del giornale *Il merlo giallo* e di provocare immediati provvedimenti di polizia nei confronti del suo direttore. Chiede, poi, al Ministro di grazia e giustizia di fargli conoscere se il Procuratore della Repubblica ha con riferimento all'articolo dianzi citato, promosso un'azione penale contro il direttore del suddetto giornale e, in caso negativo, che il Procuratore della Repubblica dia motivata giustificazione del mancato provvedimento. Chiede in ogni caso al

Ministro di grazia e giustizia di deferire all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento penale il direttore de *Il merlo giallo* ».

RISPOSTA. — « Le argomentazioni prospettate nella prima parte dell'interrogazione, relative a quanto il giornale *Il merlo giallo* pubblicò nel suo numero del 17 settembre 1946 sotto il titolo « L'errore di Mussolini », trovano in massima concorde il Governo sulla inopportunità di provocare motivi di dissenso con le potenze occidentali. D'altra parte, su questo punto non si può non rilevare che le critiche agli Alleati in base alle quali l'interrogante afferma che il giornale « esaspera ancora di più i motivi di dissenso con la Francia e l'Inghilterra » sono, sotto vari aspetti, comuni a molti giornali, compresi autorevoli quotidiani, contro i quali non è mai stato preso alcun provvedimento.

« Quanto al provvedimento dalla S. V. invocato, per un'azione penale nei confronti del direttore de *Il merlo giallo*, risponderà in merito il Ministero di grazia e giustizia all'uopo interessato, rientrando la materia nelle sue competenze ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
CAPPA.*

BINNI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se risponda a verità, e in che misura, la notizia apparsa su di un giornale fiorentino del 16 febbraio 1947: « Parigi 15. - I giornali francesi esprimono il loro stupore per il fatto che la Presidenza del Consiglio italiano, tramite il Sottosegretario, ha interdetto in Italia i famosi libri di Flaubert *Salambò* e *Madame Bovary*, affermando che si tratta di opere pornografiche ».

RISPOSTA. — « In proposito si forniscono i seguenti elementi di risposta:

« La notizia, apparsa su un giornale fiorentino del 16 febbraio 1947, con la quale si informava che, i giornali francesi avevano espresso il loro stupore per il fatto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri avesse « interdetto in Italia i famosi libri di Flaubert, *Madame Bovary* e *Salambò* è destituita di qualsiasi fondamento.

« Nessuna interdizione e nessun sequestro è stato mai disposto per le opere di Flaubert da parte della Presidenza del Consiglio. Dopo l'interrogazione presentata dall'onorevole Binni il 22 marzo scorso, altri giornali ripresero la voce. Allora la Presidenza, per un maggior accertamento ha inviato un telegram-

ma circolare a tutte le Prefetture della Repubblica per conoscere se e quando mai fosse stato, per avventura, operato qualche sequestro del genere.

« La risposta è stata negativa da parte di tutte le prefetture ad eccezione di quella di Genova, la quale, per errore di trasmissione del telegramma citato, aveva disposto in data 2 aprile il sequestro di alcune copie delle citate opere di Flaubert, sequestro che è stato revocato nella stessa giornata, allorché è stato chiarito l'equivoco.

« Pertanto si può dare all'onorevole interrogante la più formale assicurazione che nessun sequestro delle opere di Flaubert è stato mai disposto dal Governo italiano ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
CAPPA.*

BINNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intenda rimediare tempestivamente alla composizione e attrezzatura veramente indecorose dei treni 1863 e 1864 Roma-Ancona e Ancona-Roma, che, malgrado la loro importanza per l'orario e per la grande frequenza di viaggiatori, viaggiano ancora con una sola vettura di terza classe e con carri sprovvisti perfino di qualsiasi forma di sedili ».

RISPOSTA. — « I treni 1863 e 1864 fra Ancona e Roma vengono composti normalmente con due o tre carrozze, secondo la disponibilità, e con carri, in parte arredati con panche.

« La limitazione ad una sola carrozza si è verificata solo eccezionalmente, cioè quando la stazione di Roma Termini, per garantire la partenza di qualche treno importante di cui le era venuto a mancare il materiale a causa di ritardo del treno corrispondente, non avendo altra possibilità, è stata costretta a prelevare dai treni meno importanti il necessario numero di carrozze.

« Data la persistente deficienza di materiale da viaggiatori, che appena consente di provvedere alla composizione dei treni diretti e direttissimi a lungo percorso, non riesce possibile, almeno per ora, di migliorare la situazione dei treni su indicati.

« L'utilizzazione dei carri, in luogo delle carrozze mancanti, non si verifica solo per i treni 1863-1864 della Roma-Ancona, ma è generale per tutti i treni a carattere locale e per tutte le linee della rete.

« Infatti per il servizio viaggiatori vengono attualmente impiegati 1449 carri; di essi 886 nell'Italia del Nord, 188 nell'Italia Centrale e

precisamente nei Compartimenti di Firenze, Ancona e Roma e 375 nelle restanti linee del Sud ».

*Il Ministro
FERRARI.*

BONFANTINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Sull'obbligo di leva per i figli unici di madre vedova con ferma di 18 mesi.

« Essendo il caso senza precedenti e tale da generare una grave situazione di disagio per le famiglie dei giovani richiamati alle armi, l'interrogante chiede che il problema sia preso in sollecita ed attenta considerazione e, quindi, sia emanato un provvedimento di urgenza per il pronto ritorno in seno alle famiglie di coloro che già sono stati chiamati in servizio ».

RISPOSTA. — « L'articolo 85 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento prevede, tra l'altro, l'ammissione all'eventuale congedo anticipato: dell'unico figlio maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età o di madre vedova, purché in questo secondo caso abbiano una o più figlie viventi.

« Con la chiamata dell'ultimo scaglione della classe 1925 si dispose per il rinvio a chiamata in epoca da determinarsi degli elementi indispensabili necessari al governo di piccole aziende agricole, industriali e commerciali purché unici figli maschi di madre vedova di oltre 50 anni di età, ovvero (qualunque fosse l'età, inidonea fisicamente al governo della propria azienda).

« Per la chiamata in corso (primo scaglione classe 1926) oltre alla concessione del beneficio di cui al citato articolo 85, è stata disposta anche la concessione del beneficio del rinvio sino alla chiamata della classe 1927 del figlio unico maschio di madre tuttora vedova.

« Pertanto qualora si trovassero alle armi figli unici di madre vedova in particolari condizioni economico-famigliari che abbiano omesso di rappresentare tale particolare situazione, potranno farlo presente per gli eventuali conseguenti provvedimenti di carattere eccezionale ».

*Il Ministro
GASPAROTTO.*

BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, prima ancora che venissero riaperti i principali Consolati in Francia, ha di fatto soppresso per mancato finanziamento le Delegazioni della Croce Rossa, lasciando i connazionali indigenti ivi residenti ed in transito, privi di assistenza. E per conoscere, altresì,

se non ritenga opportuno, in considerazione dell'onere finanziario assai modesto, di mantenere e riportare alla precedente efficienza, alcune Delegazioni, e tra queste quella di Nizza, tenuto conto della sua particolare posizione geografica e della esistente numerosa colonia italiana ».

RISPOSTA. — « Con il rimpatrio degli ultimi militari italiani, prigionieri o sbandati, le Delegazioni della Croce Rossa italiana in Francia avevano esaurito il loro compito.

« La continuazione della loro esistenza ed attività fu dettata dalla necessità di provvedere alla assistenza di numerosi connazionali civili indigenti e resa possibile da una rimanenza sui fondi loro assegnati e non interamente spesi.

« In seguito, esauritasi tale rimanenza ed esclusa la possibilità di nuove assegnazioni, si è ritenuto opportuno tornare alla normalità affidando l'assistenza dei connazionali bisognosi ai Consolati ed ai Comitati locali da essi promossi. »

« In tale momento erano già da tempo in funzione tre consolati generali a Parigi, Marsiglia, Tolosa, mentre un quarto a Lione e due altri uffici consolari a Lilla e Nacny, erano all'inizio della loro attività. Si prevedeva inoltre imminente il consenso francese all'apertura di quelli di Nizza, Chambéry e Bordeaux.

« Ovvie ragioni d'economia valutaria hanno imposto al Ministero degli affari esteri di dare istruzioni ai Consoli di organizzare l'assistenza con mezzi raccolti in seno alle stesse collettività, integrati con quei contributi dello Stato, previsti dal Regolamento consolare.

« Per quanto concerne in particolare Nizza, in attesa dell'apertura di quel nostro Consolato generale, ed allo scopo di consentire sul posto l'assistenza amministrativa ai connazionali, il Ministero è venuto nella determinazione di aiutare quel Commissariato opere assistenziali, favorendo il finanziamento pel personale necessario.

« Per Parigi è in corso di esame una pratica per il funzionamento di un ambulatorio italiano, gestito dalla Croce Rossa, per cure mediche urgenti, specie agli italiani in transito.

« Il Ministero degli esteri prenderà in benevola considerazione la concessione di una sovvenzione a tale forma di assistenza, che ritiene corrispondere alle necessità delle nostre collettività nella Repubblica francese ».

Il Sottosegretario di Stato

REALE.

BONINO. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se, con riferimento agli articoli 5 e 6 della legge 5 dicembre 1941, n. 1572 — che accordano l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali degli stabilimenti installati a norma dell'articolo 1 della legge stessa nelle provincie dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, entro il 31 dicembre 1946 — ed in considerazione degli eventi bellici occorsi durante gli anni 1943-45 che hanno impedito ed impediscono od ostacolano tuttora il sorgere di nuovi stabilimenti industriali, non ritengano opportuno, al fine di affrettare la auspicata rinascita industriale, specie nella Sicilia, prorogare adeguatamente il detto termine del 31 dicembre 1946, già scaduto, semplificando nel contempo la procedura per le relative autorizzazioni ».

RISPOSTA. — « Le agevolazioni per i nuovi impianti installati nell'Italia centro-meridionale ed insulare previste dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1572, si concretano nella fornitura preferenziale ed a prezzo ridotto dell'energia elettrica, nell'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile, per i redditi industriali e nella dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti per la costruzione degli impianti stessi.

« La legge citata, inoltre, autorizzava il Ministro dei lavori pubblici ad eseguire le opere pubbliche e le opere ferroviarie interessanti i nuovi stabilimenti ed il Ministero dei trasporti ad accordare in loro favore tariffe ferroviarie speciali.

« La situazione attuale della produzione dell'energia elettrica e le vigenti norme che ne disciplinano i consumi, non consentono di rinnovare le agevolazioni previste dalla legge citata.

« Quanto alle agevolazioni di carattere fiscale e ferroviario, questo Ministero, non sarebbe, in linea di massima, contrario al loro ripristino, se il Ministero delle finanze e del tesoro e quello dei trasporti ritenessero, nella loro competenza di potervi consentire. Però, da una parte la Finanza statale non facilmente potrebbe nel presente momento rinunciare ad entrate e sobbarcarsi a nuovi oneri per opere pubbliche e ferroviarie, che non siano quelle che oggi si eseguono per riparare ai danni immensi derivati dalla guerra, dall'altra sta il fatto che nelle presenti condizioni risulta assai limitato il giovamento che nuove iniziative industriali potrebbero trarre da tali agevolazioni, le quali cer-

tamente non sono allettativi sufficienti per investimenti di capitali che siano di proporzioni adeguate al problema ».

*Il Ministro
dell'industria e del commercio*
MORANDI.

BUBBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le circostanze ed i motivi per cui il 26 ottobre 1946 fu perquisita la casa dell'ingegner Marino, sindaco della città di Savigliano, il quale fu tratto in arresto e costretto per diverse ore nel palazzo comunale da parte di una squadra di polizia armata di mitra e proveniente da Torino; e se e quali provvedimenti siano stati presi a carico di coloro, che con caluniose denunce hanno provocato la grave e ingiustificata manomissione dei diritti dell'interessato, la cui figura di sindaco e di cittadino è sempre stata riconosciuta degna di ogni ammirazione ».

RISPOSTA. — « Alla fine dello scorso mese di ottobre si presentava alla questura di Torino un ex partigiano per denunciare l'esistenza in Savigliano di una organizzazione neofascista dotata di armi e di apparecchi radio trasmettenti. Egli consegnava all'uopo un voluminoso carteggio costituito da copie di diversi documenti, asserendo di esserne venuto in possesso tramite la persona che li aveva dattilografati e se ne era trattenuta copia appunto per consegnarglieli. Tanto detto ex partigiano che la dattilografa confermarono le accuse a verbale, dichiarando che le armi e gli apparecchi radio si trovavano in due casce di proprietà dell'ingegner Marino, sindaco di Savigliano.

« Stando così le cose, poiché le segnalazioni facevano riferimento a nomi, fatti e località ben definiti, e dall'esame dei documenti comunicati l'importanza della organizzazione si appalesava notevole, la questura di Torino ritenne opportuno agire di sorpresa, e nella notte dal 25 al 25 ottobre, inviava nei posti indicati nuclei di polizia che operavano alcuni fermi e diverse perquisizioni domiciliari, fra qui quella dell'ingegner Marino. Lo stesso ingegner Marino venne fermato all'atto della perquisizione e accompagnato a Savigliano, dove fu però subito rilasciato.

« Tutte le indagini hanno dato esito negativo.

« La Questura di Cuneo ha per ciò denunciato l'esito delle indagini di cui trattasi all'Autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti anche nei confronti delle persone

che hanno, con le notizie fornite alla questura di Torino, provocato le indagini stesse.

« Il relativo procedimento penale è ancora in corso d'istruttoria ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

CANEVARI, MERIGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla urgenza di estendere ai lavori di tutte le Amministrazioni dello Stato, degli enti locali e parastatali, le disposizioni per la revisione dei prezzi contrattuali, contenute nel decreto legislativo 23 novembre 1946, n. 463, in relazione al voto in proposito espresso nella seduta del 5 marzo 1947 della quarta Commissione permanente ».

RISPOSTA. — « In occasione dell'esame del decreto legislativo 23 novembre 1946, n. 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali per le opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, la IV Commissione permanente dell'Assemblea Costituente, nel deliberare il rinvio al Governo per l'ulteriore corso, ebbe ad esprimere il voto che le disposizioni in esso contenute fossero, con la massima urgenza, estese, per evitare ogni disparità di trattamento, a tutti i contratti stipulati da pubbliche amministrazioni.

« In tali sensi fu predisposto da questa Presidenza, fin dal gennaio corrente anno, uno schema di decreto legislativo che però non ebbe ulteriore corso, in quanto il Ministero dei lavori pubblici prospettò l'opportunità che in occasione della sua emanazione venissero anche modificate le disposizioni vigenti in materia di revisione di prezzi contrattuali, facendo presente che stava predisponendo apposito provvedimento al riguardo.

« Senonché, la IV Commissione permanente dell'Assemblea Costituente, informata di quanto sopra, ebbe a rinnovare il voto che allo schema di decreto legislativo anzidetto fosse dato corso senza ulteriore indugio, salva l'emanazione delle disposizioni allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici, inteso a creare un sistema di revisione più semplice e pratico, che non sia particolarmente oneroso per lo Stato.

« In relazione a tale richiesta, questa Presidenza ha predisposto un nuovo testo del provvedimento nel quale sono state anche apportate le opportune varianti agli articoli 3, 4 e 5 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 226, intese ad adattare alle

altre amministrazioni la procedura finora prevista dai predetti articoli soltanto per l'Amministrazione dei lavori pubblici.

« Il provvedimento è in corso di esame da parte del Consiglio dei Ministri ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CAPPA.

CARBONARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se gli consta che la Federazione italiana della caccia propugni la soppressione dei diritti comunali e degli usi civici in materia di caccia e uccellazione e specialmente dell'articolo 67 del testo unico, che nella zona delle Alpi, riconfermando le vecchie libertà comunali, dà ai comuni la facoltà di « costituire in riserva di caccia tutto il territorio della circoscrizione del Comune, a condizione che le riserve siano cedute in gestione alle rispettive sezioni della F. I. D. C. a vantaggio di tutti gli iscritti »; e se, considerato che i provvedimenti invocati dalla F. I. D. C., ove fossero attuati, provocherebbero un grave danno finanziario ai Comuni alpini e un'ingiustizia sociale a favore dei ricchi e un conseguente malcontento della popolazione indigena, che si tradurrebbe in una distruzione irrazionale di selvaggina, non creda necessario rispettare le vigenti libertà comunali e subordinare ogni disposizione in materia alla futura legislazione circa l'autonomia comunale e regionale ».

RISPOSTA. — « Premesso che la Federazione italiana della caccia — i cui dirigenti sono stati eletti democraticamente dai cacciatori — sta, effettivamente predisponendo le proposte per la riforma dell'attuale testo unico sulla caccia (Regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), in base ai voti delle Sezioni dipendenti, è da rilevare che il Ministero non ha ancora preso conoscenza delle proposte stesse, le quali, comunque, dovranno essere esaminate da una apposita Commissione in corso di nomina.

« In tale Commissione sarà, senza dubbio alcuno, inclusa persona che si trovi in grado di fornire esaurienti notizie, in merito all'argomento formante oggetto dell'interrogazione.

« Gli interessati, pertanto, non hanno motivo di preoccuparsi, perché non si adotterà deliberazione alcuna senza che essi abbiano avuto modo di illustrare le proprie vedute in proposito ».

Il Ministro
SEGNI.

CARBONARI. — *All'Alto Commissariato per l'alimentazione.* — « Per sapere se intenda intervenire affinché all'industria molitoria del Trentino venga assegnata per la macinazione la quota proporzionata di grano destinato al consumo di quella provincia ».

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione, l'Alto Commissariato dell'alimentazione si premurò di interessare il competente Ispettorato regionale dell'alimentazione di Padova a rimuovere gli eventuali ostacoli che si frapponevano alla regolare assegnazione di grano all'industria molitoria del Trentino.

« L'Ispettorato medesimo ha reso noto a questo Alto Commissariato che la lamentela della provincia di Trento è stata provocata anche dal fatto che non tutto il grano assegnato alla provincia stessa, dagli ammassi della provincia di Rovigo, era stato inviato in granella; infatti la Camera del lavoro di Rovigo ha preteso che parte del grano fosse trasferito sotto forma di farina.

« Sempre l'Ispettorato regionale dell'alimentazione, per venire incontro alle necessità dell'industria molitoria di Trento, ha provveduto nell'ultima decade di marzo ad inviare a quella provincia quintali 6000 di grano in granella, dando assicurazione che, nei limiti del possibile, non mancherà di favorire l'industria molitoria del Trentino.

« Come è noto sono segnalati in arrivo forti quantitativi di farina di provenienza americana. A tale riguardo è opportuno tener presente che, data l'attuale carenza di cereali da pane, è spesso necessario trasferire farina in luogo di grano, onde sopperire alle urgenti necessità di approvvigionamento del pane alle diverse provincie.

« Si assicura comunque che da parte dell'Alto Commissariato dell'alimentazione nulla sarà trascurato per andare incontro alle necessità dell'industria molitoria di Trento ».

*L'Alto Commissariato
per l'alimentazione*
CERRETI.

CARBONARI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissariato dell'alimentazione.* — « Per sapere se loro consta che alcune provincie, fra le quali Mantova, Verona e Venezia, contravvengono scandalosamente agli ordini di consegna di cereali e cruscami alla provincia in relazione agli ordini d'assegnazione, e come intendano provvedere ».

RISPOSTA. — « A favore della provincia di Trento sono state disposte, durante i mesi dall'ottobre 1946 al marzo 1947, le seguenti assegnazioni di granturco:

	<i>In granella</i>	<i>In farina gialla</i>
da Mantova q.li	25.000	— —
» Venezia »	17.700	7.104
» Verona »	6.000	— —
» Rovigo »	8.000	— —
» Cremona »	5.000	5.000
» Trento »	1.500	— —
di provenienza estera »	48.684	— —
	=====	=====
TOTALE . . . q.li	111.284	12.104
:	=====	=====

« Risulta che soltanto la provincia di Mantova ha opposto qualche resistenza ad eseguire le consegne in granella.

« A seguito di pronto intervento dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, la SEPRAL di Mantova ha assicurato il suo intervento affinché l'assegnazione alla provincia di Trento fosse eseguita come disposto ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*
CERRETI.

CIFALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se e quali responsabilità sono emerse in riferimento al luttuoso incidente ferroviario verificatosi sul tratto Roma-Napoli e nel quale ebbe anche a verificarsi la morte dell'onorevole Battisti ».

RISPOSTA. — « Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, richiesto di informazioni sui fatti costituenti oggetto dell'interrogazione, ha comunicato quanto segue:

« La sera del 14 dicembre ultimo scorso al chilometro 147,600 della Napoli-Formia-Roma e sul tratto Bivio Santa Fè-Minturno, a circa un chilometro da detto bivio, il treno merci 9478, proveniente da Napoli, investiva il diretto 83 proveniente da Roma, col quale avrebbe dovuto invece incrociare al ripetuto bivio.

« Nel disastro perirono l'onorevole Luigi Battisti, il dottor Ventura Eliseo, Minichino Mario, capotreno del diretto 83, Volpicelli Carmine e Di Buono Pasquale e riportavano le-

sioni di vario genere una sessantina di viaggiatori.

« Procelesi a carico del personale del 9478, e precisamente contro Caldarelli Giuseppe e Catalucci Ercole conducente ed aiuto conducente del locomotore e contro i frenatori Aurisino Ernesto, Caputo Umberto, Benevento Giuseppe, Pisano Domenico e Romano Vincenzo per disastro ferroviario, omicidio e lesioni personali colpose.

« Rimase accertato che all'atto dell'investimento i pantografi del locomotore del 9478 erano abbassati; che il Caldarelli ed il Catalucci erano assenti dal treno; che furono omesse le segnalazioni acustiche e visive atte ad evitare il cozzo.

« Il treno investitore, che sostò al bivio in parola circa due ore per incrociare e dare la precedenza ai vari treni, si sarebbe posto in moto causalmente per effetto dello scaricamento dei freni ad aria compressa ed a causa del pendio della linea di circa il sei per mille in quel punto e del vento impetuoso. La marcia del convoglio, inizialmente ridottissima, e, arrestatasi, poi, poco prima del cozzo per l'inizio di una salita, avrebbe potuto essere arrestata immediatamente, se uno sol dei frenatori oppure il personale di macchina avesse azionato i freni a mano ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
MERLIN.

CIFALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla sollecita sistemazione, più volte richiesta dalla Unione nazionale ferrovieri, del personale contrattista dipendente dall'Amministrazione ferroviaria e specialmente di coloro che abbiano le qualifiche di combattente, di reduce e di partigiano ».

RISPOSTA. — « In merito alla sistemazione del personale contrattista dipendente dall'Amministrazione ferroviaria, è stato già da tempo predisposto il relativo schema di decreto legislativo, il quale si riferisce a tutti gli agenti che si trovano in tale condizione.

« Il detto schema di decreto ha recentemente ottenuto l'assenso del Ministero delle finanze e tesoro ed è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'approvazione da parte del Consiglio medesimo ».

Il Ministro
FERRARI.

COCCIA. — *Al Ministero dell'assistenza post-bellica.* — « Per sapere quali ragioni abbiano finora ritardato il pagamento delle lettere di credito rilasciate dagli Alleati per i nostri soldati che hanno lavorato in prigionia alle loro dipendenze.

« Il ritardo è tanto più inescusabile, in quanto risulta che in molti casi i Comandi Alleati hanno già direttamente provveduto al pagamento.

« E mentre i pagamenti vennero effettuati al cambio di lire 225 per dollaro, i pochi pagamenti finora effettuati nei vari distretti militari sono stati eseguiti al cambio di lire cento e, come se non bastasse tale potente ingiustizia, si minaccia persino di chiedere il rimborso della differenza, in quanto, secondo quel che si dice, il cambio da praticarsi non doveva essere neppure di lire 100, bensì di lire 18 ».

RISPOSTA. — « *a)* Relativamente al punto 1° è da precisare la distinzione tra lettere di credito rilasciate dalle Autorità Britanniche ed assegni e certificati di credito rilasciati dalle Autorità Statunitensi.

« Per quanto concerne i certificati delle Autorità Britanniche, il Governo italiano, nonostante il mancato accredito della valuta da parte dei Governi del Common Wealth Britannico, li ha pagati subito per il 50 per cento su presentazione del documento e per il 50 per cento appena sono pervenute le conferme del credito. Queste conferme sono ormai in gran parte giunte e quindi la questione può dirsi superata.

« Banché non richiesto, si precisa che il frazionamento dei pagamenti in due tempi fu dovuto alla circostanza che i certificati di credito sono facilmente alterabili.

« Per gli assegni e certificati statunitensi la questione merita un cenno particolare. In un primo momento, poiché le Autorità alleate in Italia avevano dichiarato che i documenti in parola avrebbero avuto la stessa sorte di quelli rilasciati dalle Potenze britanniche, il Governo italiano si preoccupò di pagare agli interessati un anticipo del 50 per cento come faceva ai reduci dai campi britannici. Successivamente, si ottenne di far pagare detti certificati ed assegni dalle stesse Autorità statunitensi in Italia, le quali però non vollero riconoscere quei certificati ed assegni su cui il Governo italiano aveva concesso delle anticipazioni.

« Di tale questione è stato da tempo interressato il Governo statunitense che, dopo reiterate sollecitazioni, con recente nota, ha fat-

to conoscere che la questione trovasi allo studio presso la Divisione speciale per i crediti di conto del Governo americano in Washington e che presto comunicherà le determinazioni per la soluzione della questione stessa. Prima di tale comunicazione non vi sarà la possibilità di risolvere il problema. Si assicura che sono state fatte anche recentemente ulteriori sollecitazioni telegrafiche;

b) il quesito di cui al punto 2°) trova giustificazione in quanto detto precedentemente;

c) il quesito del punto 3°) rientra nella questione assai complessa del tasso di cambio da applicare ai crediti dei reduci dalla prigionia, che trovasi allo studio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, relativamente al dollaro, si ha motivo di ritenere che la questione stessa sarà probabilmente decisa unitamente a quella del pagamento residuo dei certificati di credito, tenendo però presente le date in cui si sono verificati gli aumenti dei tassi di cambio ».

Il Ministro della difesa
GASPAROTTO.

CONCI ELISABETTA. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere quali solleciti provvedimenti intende prendere, onde evitare i gravissimi inconvenienti che si verificano, causa l'enorme lentezza nella liquidazione delle pensioni dirette ed indirette. Sono assai numerosi i casi pietosissimi: impiegati, vedove ed orfani, che soffrono letteralmente la fame, perché si tarda la liquidazione di quanto ad essi spetta di diritto, pur essendo cifra tanto esigua. Le pratiche si arenano alla Corte dei conti ed anche i Ministeri tardano assai nelle liquidazioni provvisorie, mentre è preciso diritto dei funzionari, che, cessati gli emolumenti del servizio attivo, subentrino immediatamente gli assegni dello stato di riposo; come è evidente il diritto, e corrisponde ad un'alta esigenza sociale ed umanitaria, che vedove ed orfani di un funzionario defunto percepiscano senza ritardo quanto loro è dovuto ».

RISPOSTA. — « In linea preliminare si fa presente che la questione sollevata dalla onorevole interrogante non rientra nella esclusiva e specifica competenza del Ministero delle finanze e del tesoro, in quanto la liquidazione delle pensioni ordinarie incombe a ciascun Ministero per il rispettivo personale.

« Comunque, sul merito della questione si osserva che la procedura di liquidazione delle pensioni ordinarie, sia dirette che di reversibilità, si svolge in tre fasi, ciascuna delle

quali è indispensabile per potersi far luogo al pagamento di quanto dovuto: accertamento della singola posizione di diritto e di fatto, che si conclude con la emissione del decreto da parte del competente Ministero; invio del decreto alla Ragioneria centrale del Ministero medesimo, per l'impegno della spesa; successivo inoltre alla Corte dei conti per la registrazione.

« È ovvio che la prima fase, per la sua complessità, importa maggior tempo che le altre due, e, presa in sé, può anche importare notevole lasso di tempo. Non è raro, infatti, il caso — nell'attuale periodo che attraversiamo — di liquidazioni riguardanti persone collocate a riposo già da alcuni anni e per le quali i fascicoli personali hanno subito trasferimenti al Nord e poi sono ritornati a Roma senza un ordine conveniente; frequente il caso di dover procedere al riquante quello di oneri ripartiti fra lo Stato ed altri enti pubblici presso i quali l'impiegato abbia prestato servizio, ecc. Ogni situazione, insomma, richiede un esame analitico tutt'altro che facile e spedito. Ad ogni modo, si assicura la onorevole interrogante che questo Ministero non mancherà di richiamare sulla sollevata questione l'attenzione della Presidenza del Consiglio, perché impartisca alle singole Amministrazioni centrali le opportune istruzioni allo scopo di evitare, per quanto possibile, i lamentati ritardi.

« È finalmente il caso di tener presente che, allo stato attuale della legislazione, e secondo la prassi in vigore, ove la liquidazione definitiva delle pensioni non possa avere corso immediato, è consentita la liquidazione provvisoria, la quale può effettuarsi con la massima sollecitudine non essendo prescritta alcuna particolare formalità, nemmeno quella della registrazione alla Corte dei conti ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

COPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere:

1°) il numero dei nostri soldati prigionieri, tuttora trattenuti in Jugoslavia;

2°) le ragioni che ne ostacolano il rimpatrio;

3°) i passi che ha fatto, o intende fare il Governo per effettuare il rimpatrio ».

RISPOSTA: — « 1°) il numero di prigionieri italiani trattenuti in Jugoslavia ammonterebbe ora ad una cifra compresa fra le mille e le duemila unità. Mancano al riguardo no-

tizie ufficiali e precise; le sole di cui si dispone sono quelle recate dai prigionieri rimpatriati negli ultimi mesi. Da tali informazioni risulta che i prigionieri si troverebbero per ora concentrati nella zona di Banevic (Bosnia), per la costruzione di un tratto ferroviario;

2°) non sono state ufficialmente comunicate da parte jugoslava al Governo italiano le ragioni per le quali non è stato ancora ultimato il rimpatrio. Per quanto risulta dalle informazioni raccolte, le Autorità jugoslave hanno consentito in un primo tempo la restituzione dei prigionieri che potevano comporre la loro partecipazione alla lotta partigiana:

3°) dopo gli arrivi del novembre scorso e la sua susseguente stasi, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, per sollecitare il rimpatrio dei prigionieri ancora rimasti in Jugoslavia, inviò a Belgrado, nel dicembre, una sua missione diretta dall'onorevole Barontini. Tale missione ottenne assicurazioni per il rimpatrio di un nuovo grosso scaglione che in effetti sbarcò ad Ancona il giorno 24 dicembre.

« Sembra che un'altro contingente, di cui non è stata resa nota l'entità, dovrebbe far ritorno in Italia nei prossimi giorni. »

« Per il caso che il rimpatrio dovesse subire altri ritardi, il nostro Ministero degli esteri si propone di intervenire direttamente presso il Governo di Belgrado ».

*Il Sottosegretario di Stato
COPPA.*

COTELLESA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso e giusto, a distanza di 24 mesi dalla cessazione delle ostilità, che siano emanate norme amministrative per l'iscrizione a matricola delle campagne della guerra mondiale 1940-1943 e della guerra di liberazione 1944-45.

« Tale riconoscimento apporta benefici morali ed economici che interessano numerose categorie di cittadini, che hanno ben meritato del riconoscimento per l'opera prestata ».

RISPOSTA. — « Per il riconoscimento delle campagne della guerra 1940-45, è stato predisposto già da tempo apposito schema di decreto legislativo.

« Il provvedimento è attualmente in corso di definizione con il Ministero delle finanze e tesoro, Ragioneria generale dello Stato.

« Appena ottenuta la necessaria adesione di detto Ministero, sarà provveduto all'ulteriore corso del provvedimento con ogni pos-

sibile urgenza, e verranno, quindi, emanate le disposizioni per l'iscrizione a matricola delle campagne ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

DI FAUSTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per cui il Consiglio di amministrazione del Ministero non abbia ancora deciso in ordine alla istanza di riammissione in servizio inoltrata dal primo ufficiale signor Salvati Leonardo, nel marzo 1946.

« Stante l'attitudine di intransigenza fascista tenuta dal Salvati durante il passato regime, come è documentato da una inchiesta del 1924 dell'ammiraglio Pession, a seguito di un duro conflitto a L'Aquila e alla intollerabile e tenace persecuzione disposta dal Pession, il Salvati venne indotto a chiedere il trattamento di quiescenza ».

RISPOSTA. — « Il Consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nella seduta del 28 novembre 1946, non ritenendo sufficientemente istruita la pratica, già esaminata, come prescritto, dalla Commissione per la riassunzione del personale licenziato per motivi politici, dispose che fossero eseguiti ulteriori accertamenti.

« Conclusesi ora tali indagini suppletive, la pratica stessa sarà al più presto attentamente riesaminata dal Consiglio di amministrazione per le definitive deliberazioni ».

Il Ministro
CACCIATORE.

DOZZA, GRAZIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per chiedere che intervenga con estrema e sollecita energia presso la prefettura di Udine al fine di ottenere che sia dato immediato corso alla decisione di provvedere alla ricostruzione della carriera del segretario del comune di Sedegliano, Ettore Fortunati; e di impedire in via assoluta che la decisa riassunzione in servizio nello stesso comune dello stesso segretario sia frustrata, prima della ricostruzione della carriera, da trasferimenti prefettizi, per presunti motivi di ordine pubblico, a un comune di grado VII.

« Gli interroganti protestano energicamente contro simili tentativi compiuti in dispregio di ogni senso di giustizia, che rivelano spirito di bassa faziosità nei confronti di un funzionario sol perché si tratta di persona che ha partecipato alla lotta antifascista e al movimento di resistenza; dichiarano che non intendono accettare eventuali « fatti com-

piuti » e che, se il Ministro dell'interno non provvederà come deve provvedere, porteranno il dibattito all'Assemblea Costituente ».

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla ricostruzione della carriera del segretario comunale di grado VI Ettore Fortunati è stata già istruita dalla prefettura di Udine e sarà presa in esame dal Consiglio di amministrazione presso questo Ministero nella prossima seduta, che potrà essere convocata presumibilmente verso la fine del mese di maggio.

« Il trasferimento di detto segretario da Sedegliano non può avere alcun effetto sulla sua ricostruzione di carriera, in quanto l'inquadramento o gli avanzamenti di grado di detto personale sono indipendenti dalla sede nella quale esso per qualsiasi motivo si trovi nel momento in cui vengono a verificarsi le condizioni per la promozione o per l'inquadramento.

« L'ulteriore permanenza del Fortunati a Sedegliano non si rendeva, d'altra parte, possibile, anche perché egli si era messo in urto con l'Amministrazione comunale.

« Comunque i provvedimenti di trasferimento dei segretari di grado inferiore al IV da un comune all'altro della stessa provincia sono di competenza del prefetto, che nel caso di cui trattasi ha trasferito il Fortunati per esigenze di servizio, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 553, incaricandolo della reggenza del comune di Camino di Codroipo, che recentemente ricostituito presentava difficoltà di sistemazione e richiedeva l'opera di un funzionario esperto, e che presenta altresì il vantaggio di non allontanare il Fortunati, distando pochi chilometri, dalla sua casa.

« In tale situazione, questo Ministero non ravvisa l'opportunità di modificare i provvedimenti adottati dal prefetto nella sua competenza, e le stesse circostanze di fatto e di diritto non potrebbero non essere confermate anche in sede di eventuale discussione all'Assemblea Costituente ».

Il Ministro
SCELBA.

DUGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere che cosa aspetti per trasferire il prefetto di Mantova, il quale:

per quanto non riesca a dirigere né gli uffici da lui dipendenti, né quelli sottoposti alla sua tutela ed alla sua vigilanza, come dimostrano gli scandali a ripetizione della S.E.P.R.A.L., della Questura, dell'Ufficio autotrasporti, e l'assoluta carenza di conside-

razioni in cui egli è caduto presso i suoi stessi funzionari di prefettura;

per quanto, portato dai suoi errori ad essere in rapporti, insostenibili con i tre partiti di massa e con la Camera del lavoro;

per quanto abbia lasciato svuotare gli ammassi granari, sino a ridurre le scorte a meno di 1000 quintali di grano, suscitando una gravissima inquietudine tra la popolazione della provincia;

per quanto sommerso nel ridicolo da una sbalorditiva evasione delle locali carceri di un fascista condannato per omidici multipli ed efferrate sevizie a trent'anni di reclusione;

continua ad essere protetto e tenuto nella più alta considerazione dai burocrati che al Viminale detengono più che mai saldamente il potere ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di accertare la situazione determinatasi nei confronti del prefetto di Mantova, fatto segno ad una vivace campagna ostile fu disposta, nel gennaio ultimo scorso, una accurata inchiesta da un Ispettore generale di questo Ministero. Tale inchiesta ha concluso favorevolmente nei confronti del prefetto, precisando che la sua azione nel campo della disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi è stata oculata e corretta, essendosi egli sempre attenuto rigorosamente alle prescrizioni dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

« Tale azione ha urtato diversi contrastanti interessi e da ciò potrebbe essere originata la campagna ostile di stampa iniziata contro di lui.

« In particolare, nessun addebito può essere mosso al prefetto in merito alle esportazioni di grano verso la provincia di Milano fatte eseguire dal Direttore della S.E.P.R.A.L. dottor Albanese, successivamente sollevato dall'incarico in conseguenza di sue precise responsabilità al riguardo, e denunciato all'Autorità giudiziaria sin dal 7 gennaio corrente anno.

« Al periodo della gestione del medesimo dottor Albanese risale altresì il fatto — accertato da un membro del collegio sindacale della S.E.P.R.A.L. di Mantova, in seguito ad indagini dirette espressamente autorizzate dal prefetto, della sparizione di 115 bollette di autorizzazione a trasferimenti di generi razionati (100 di serie annullata, e 15 della serie in vigore).

« Comunque, tanto detto dottor Albanese, quanto diversi altri funzionari e privati cittadini implicati in questi scandali, sono stati

regolarmente denunciati all'Autorità giudiziaria.

« Circa la nomina dei nuovi dirigenti della S.E.P.R.A.L., è competenza dell'Alto Commissariato per l'alimentazione a decidere sulle diverse candidature, per ognuna delle quali localmente sono stati presentati argomenti pro e contro.

« Effettivamente, alla data dell'8 febbraio scorso, le locali disponibilità cerealicole consentivano l'approvvigionamento della provincia soltanto per otto giorni. Ma il prefetto che, in materia di assegnazioni dei prodotti ammassati, si era costantemente attenuto agli ordini dei competenti organi dell'Alimentazione, non aveva peraltro mancato di segnalare tempestivamente l'effettiva situazione della provincia, e numerose riunioni sono state tenute al riguardo, segnalandosi i voti delle categorie locali all'Alto Commissariato dell'alimentazione per i provvedimenti del caso.

« Circa il funzionamento della Questura è stata eseguita, da un Ispettore generale di pubblica sicurezza inviato da questo Ministero, una accurata inchiesta, i cui risultati sono stati portati a conoscenza dell'Autorità giudiziaria.

« Peraltro, le manchevolezze rilevate si riferiscono a periodi anteriori alla gestione del prefetto Ciralo.

« Nessuna notizia precisa risulta a questo Ministero sul funzionamento dell'Ufficio autotrasporti, il cui ente provinciale è alle dipendenze del Ministero dei trasporti.

« Quanto all'evasione di un condannato fascista dalle carceri di Mantova, il caso riguarda il detenuto Wokuacevech Marcello, condannato a 30 anni di reclusione per collaborazionismo, evaso il pomeriggio del 18 febbraio scorso.

« Al riguardo si fa presente che la vigilanza sugli stabilimenti di pena spetta agli organi dipendenti dal Ministero della giustizia, di cui il prefetto non aveva mancato di richiamare immediatamente l'attenzione per l'accertamento delle responsabilità e per i conseguenti provvedimenti ».

Il Ministro
SCELBA.

DUGONI. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere il piano di impiego delle somme costituenti il fondo lire U.N.R.R.A., e la utilizzazione effettiva da parte dei Ministeri cui l'interrogazione è rivolta ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, con riferimento alla trascritta interrogazione, comunica che è in corso di studio presso le varie Amministrazioni statali il reparto del fondo lire U.N.R.R.A.

« I progetti relativi ai vari settori d'impiego saranno sottoposti al C.I.R. per il necessario coordinamento ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

FANTONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non credano di intervenire:

1°) perché l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ove non possa provvedere direttamente a mezzo dei propri uffici, ai servizi relativi al controllo della disoccupazione indennizzata, all'istruttoria delle domande di indennità ed al pagamento di esse, si serva, almeno, in principalità, come, del resto, prescritto dall'articolo 31 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, degli Uffici pubblici di collocamento, là dove esistono, togliendo così ai comuni un compito che, da un lato, esula dalle loro formali funzioni e, dall'altro, grava in maniera insopportabile sui già stremati loro bilanci;

2°) perché, nell'ipotesi in cui il servizio debba essere ancora disimpegnato dai comuni, l'Istituto provveda almeno a rimborsare tutte le spese che i comuni stessi sostengono senza che sia stato osservato il disposto dell'articolo 2 del testo unico della legge comunale e provinciale per quanto riguarda l'assegnazione dei corrispondenti mezzi di entrata, essendo irrisorio (circa un centesimo della spesa reale) il compenso che, mensilmente l'Istituto corrisponde per il servizio medesimo. È noto che, nella quasi totalità dei casi, i comuni hanno dovuto persino assumere personale a carico dei propri bilanci ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero concorda sulla opportunità che i servizi inerenti alla corresponsione dell'indennità di disoccupazione vengano affidati ai comuni soltanto quando non sia possibile provvedere a mezzo degli organi periferici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale o degli Uffici di collocamento.

« Tale avviso, del resto, corrisponde allo spirito stesso della norma contenuta nell'articolo 31 del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, la quale prescrive che « l'Istituto

provvede direttamente, a mezzo dei propri uffici, ai servizi relativi al controllo della disoccupazione indennizzata, all'istruttoria delle domande di indennità e al pagamento di esse, o può affidare i servizi predetti agli Uffici pubblici di collocamento o alle Amministrazioni comunali, che sono obbligati ad assumerli ».

« Si concorda, altresì, nel ritenere che, ove i servizi di cui sopra vengano disimpegnati dai comuni, l'Istituto debba provvedere al rimborso integrale delle spese.

« Al riguardo, si deve tener presente che tali servizi non rientrano nei compiti di istituto dei comuni, bensì in quelli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e che essi, d'altra parte, poiché i compensi corrisposti dal citato Ente sono assolutamente inadeguati alle prestazioni, importano attualmente rilevanti oneri a carico dei bilanci comunali che, essendo enlla quasi totalità deficitari sono pareggiati con l'integrazione statale: cosicché, in definitiva, lo Stato ed i comuni sostengono spese di competenza di altro ente di diritto pubblico, dotato di mezzi propri e con gestione autonoma.

« Questo Ministero ha da tempo interessato in tal senso sia direttamente l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sia il Ministero del lavoro e della previdenza sociale nella cui competenza rientra la materia di cui trattasi ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

FERRARESE, PAT, MARZAROTTO, CARBONARI, GUARIENTO, BETTIOL, VALMARANA, LIZIER, FRANCESCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri delle finanze e tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali i provvedimenti che intendano di urgenza attuare in accoglimento delle ripetute richieste dei pensionati tutti, che vivono in condizioni miserrime, costretti a vendere quanto di più caro possiedono per far fronte alle dure necessità della vita.

« Furono chiesti: immediati miglioramenti di pensione, specie per quanto riflette quelle della previdenza sociale, la concessione del premio della Repubblica, la gratifica natalizia, il caro-viveri equiparandolo al costo odierno della vita, l'assistenza dell'U.N.R.R.A., ed altri provvedimenti.

« Urge l'accoglimento delle richieste: ogni differimento suonerebbe oltraggio a chi ha

dato per tanti e tanti anni braccio e intelletto nell'interesse dell'avvenire del Paese ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la parte di competenza di questa Amministrazione si fa presente che lo scrivente, consapevole che il costo della vita aggrava sempre più lo stato di disagio in cui versano i pensionati della previdenza sociale, nonostante i miglioramenti apportati anche di recente alle pensioni, ha preso l'iniziativa per la concessione di ulteriori provvidenze.

« Al fine però di evitare che i miglioramenti che si intendono disporre comportino un nuovo aumento dei contributi assicurativi, già ritenuti eccessivamente onerosi per le categorie produttive, questo Ministero si è fatto promotore della costituzione di uno speciale fondo di solidarietà sociale, per la formazione del quale dovrebbero contribuire sia i datori di lavoro, sia i lavoratori, sia, infine, lo Stato con un suo concorso.

« Questo Ministero ha interessato il Ministero delle finanze e del tesoro, nonché le Associazioni sindacali, per una rapida attuazione dell'accennata iniziativa e si augura che sia possibile giungere ad un sollecito accordo sui punti essenziali, cioè sulla misura degli aumenti da apportare alle pensioni e sulla ripartizione degli oneri dei contributi fra i datori di lavoro ed i lavoratori ed infine sulla entità del concorso finanziario dello Stato.

« Si assicura che questa Amministrazione non mancherà di svolgere l'azione più efficace perché la detta iniziativa trovi sollecita realizzazione, nell'interesse dei pensionati i quali soffrono in maniera particolare delle attuali condizioni di disagio generale.

« Per quanto concerne la mancata concessione ai pensionati del premio della Repubblica, si rileva che il problema è prevalentemente di competenza del Ministero delle finanze e del tesoro, in quanto interessa non soltanto i pensionati dell'Istituto per la previdenza sociale, ma altresì i pensionati dello Stato; pertanto la concessione del detto premio dovrebbe essere presa in considerazione per entrambe le suddette categorie di pensionati.

« La questione fu infatti posta e discussa a suo tempo in questi termini, ma si ritenne che, date le condizioni del bilancio, lo Stato non fosse in grado di assumersi il nuovo onere relativo alla corresponsione del premio ai suoi pensionati e di conseguenza non fu possibile evitare l'esclusione dal beneficio anche di quelli della previdenza sociale.

« Comunque su tale punto più ampi chiarimenti potranno essere forniti dal Ministero delle finanze e del tesoro anch'esso interrogato dalle SS. LL.

*Il Ministro
del lavoro e della previdenza sociale*
ROMITA.

GHIDETTI. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno andare incontro alle continue richieste, esaminando i provvedimenti dei quali è cenno nella risposta, in data 24 gennaio 1947, ad una interrogazione presentata dall'interrogante all'allora Sottosegretario di Stato per i danni di guerra, nella quale si avvertiva che « È stato compilato, a cura del Sottosegretario, un decreto ministeriale col quale si concedono acconti alle piccole imprese artigiane, nonché ai braccianti agricoli, ai coltivatori diretti ed ai piccoli proprietari di fondi rustici, per rendere loro possibile il riacquisto degli strumenti di lavoro distrutti da azioni belliche. Tale decreto è stato da tempo sottoposto al Ministro del tesoro per l'approvazione e la firma ».

RISPOSTA. — « Come si è avuto occasione di comunicare in questi giorni alla Confederazione nazionale dell'artigianato, che ha chiesto l'emanazione di un provvedimento inteso a provocare un intervento a favore degli artigiani, si dovrebbe al riguardo predisporre un decreto legislativo che affrontasse questo particolare aspetto dei danni di guerra nel momento stesso in cui questo Sottosegretario sta elaborando una legge organica che, sostituendosi a tutte le leggi e decreti finora emanati in via frammentaria dai diversi Ministeri, venga a risolvere con una visione e un criterio generale d'insieme il complesso problema dei danni di guerra riferiti alle diverse categorie interessate.

« Da ogni parte d'Italia vengono ogni giorno istanze pressanti di sinistrati rivolte ad ottenere preminenze, precedenza o privilegi.

« Di fronte a questo stato di cose e nell'imminenza della nuova legge che è in stato di avanzata elaborazione, si rende opportuno e necessario non intralciare il campo della nuova attività legislativa, accentuandone quel carattere di frammentarietà che ha dato luogo a tanti rilievi e a tante proteste. Non appena la nuova proposta di legge sarà di dominio pubblico e sarà oggetto di discussioni nella sede competente, tutte le categorie interessate potranno interloquire, intervenire e far presente i rispettivi punti di vista allo scopo

di cooperare a quella forma definitiva della legge che meglio possa rendere a tutti e a ciascuno quella giustizia che è la promessa e lo scopo dello sforzo che il Governo va compiendo in questo momento verso le classi e le categorie più danneggiate ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i danni di guerra*

BRASCHI.

GHIDETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni del nuovo trattamento nel servizio di trasporto ferroviario del prodotto ittico proveniente da Chioggia.

« Convogliata su autocarro alle più vicine stazioni di Padova e di Rovigo, questa merce deperibilissima — che veniva fino a poco tempo fa caricata su treni diretti — viene ora fatta viaggiare con treni accelerati, con la conseguenza che il prodotto giunge a destinazione avariato, specialmente se diretto verso l'Italia centro-meridionale.

« In attesa che, per le cure del Ministero, possa compiersi presto la ricostruzione della ferrovia distrutta con la guerra, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti verranno disposti per ovviare al grave inconveniente ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria, avvenuta la liberazione, pur con le note gravissime difficoltà dovute alle distruzioni degli impianti, subito dopo il servizio viaggiatori, riattivò il traffico merci, con inevitabili restrizioni, estendendolo man mano che si conseguirono miglioramenti negli impianti e si rese possibile aumentare i treni in circolazione.

« La riammissione al trasporto dei generi deperibili, come, ad esempio, il pesce, che prima della guerra si effettuava senza vincoli di peso anche con i treni diretti, si è dovuta limitare per questi treni in un primo tempo (12 ottobre 1946) ad un quantitativo massimo di chilogrammi 200 giornalieri per singolo mittente. Successivamente (15 gennaio 1947) si è dovuta creare una nuova restrizione ammettendo soltanto il carico dei trasporti di generi deperibili da e per le stazioni ove i treni diretti hanno una sosta di orario di almeno cinque minuti, e ciò allo scopo di evitare i rilevanti ritardi che venivano maturando detti treni per il carico e lo scarico dei trasporti stessi.

« Nondimeno, per i trasporti del pesce da Chioggia si è proceduto a particolare esame, a seguito del quale sono già state diramate

opportune disposizioni che hanno soddisfatto in pieno il sindaco della città di Chioggia. Particolarmente si è stabilito che il pesce, trasportato con automezzi a Rovigo scalo, venga inoltrato col treno viaggiatori della sera fino a Bologna e da qui, con i treni coincidenti, in tutte le direzioni, e cioè verso Milano, verso Lecce e verso Firenze-Roma-Napoli.

« Per venire incontro ai desideri dei richiedenti, si è altresì abrogata la restrizione circa il limite di peso già fissato in 200 chilogrammi per singola spedizione giornaliera, per i trasporti destinati a Padova e oltre, Bologna loco e oltre, Bologna verso Firenze fino a Napoli, portando invece il limite stesso, a quintali quattro per i trasporti destinati verso Milano ed a quintali cinque per quelli verso Lecce.

« Con gli accennati provvedimenti, come è stato riferito verbalmente al predetto sindaco, si ha ragione di ritenere che sieno stati esauriti in modo soddisfacente i desideri degli speditori ».

Il Ministro

FERRARI.

GHIDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare un provvedimento che assicuri comunque ai pensionati il mantenimento del livello di pensione in godimento, allo scopo di evitare che in conseguenza di revisione, di aggiornamento, o per altre cause dovute a materiali errori di calcolo, accada ai pensionati di vedersi diminuire l'assegno mensile già così inadeguato ai bisogni più elementari della vita; come devesi deplorare sia accaduto per i pensionati dell'assicurazione volontaria della vecchiaia, le cui pensioni, in molti casi, sono state ridotte, col gennaio 1947, da 300 a 200 lire mensili, provocando sconforto e demoralizzazione facili ad intendersi solo se si pensi che l'assegno mensile, già prima della riduzione, era insufficiente anche per vivere un solo giorno ».

RISPOSTA. — « I rilievi fatti dall'onorevole interrogante si riferiscono probabilmente più che altro alle trattenute che in alcuni casi sono state apportate alle pensioni dall'Ente di previdenza erogatore, al fine di recuperare le somme pagate per acconti su aumenti disposti per legge e calcolati, a causa di errore, in misura maggiore del dovuto.

« Non è stato possibile in tal caso, senza violare in sede di applicazione i termini dello stesso provvedimento che aveva fissato la misura degli aumenti, evitare il recupero delle

somme corrisposte in più e che per altro è stato effettuato ratealmente, nell'intento di non gravare gli interessati con un unico rimborso.

« Un provvedimento successivo che sanasse gli accennati errori di calcolo, impedendo il recupero, a parte ogni altra considerazione sull'anomalia giuridica di una norma del genere, determinerebbe un ingiustificato vantaggio in favore di quei pensionati che hanno percepito una pensione maggiore di quella dovuta.

« Analogamente non possono essere evitate le revisioni delle pensioni se effettuate a norma delle vigenti disposizioni, come, ad esempio, può accadere quando cessa il diritto alla maggiorazione per i figli a carico che hanno superato il limite di età previsto dalla legge (decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, articolo 12).

« Lo scrivente condivide però il pensiero dell'onorevole interrogante sul pregiudizio che arreca ai pensionati il ritardo nella effettuazione delle revisioni ed il recupero delle somme sia pure se, come detto, ratealmente operato. E non mancherà, pertanto, di richiamare l'Istituto della previdenza sociale perché le operazioni di calcolo relative ad aumenti ed in genere a modifiche della misura delle pensioni sia curata con la massima sollecitudine e precisione possibile, allo scopo di evitare il ripetersi su larga scala degli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro
ROMITA.

GHIDETTI, PELLEGRINI, RAVAGNAN.
— *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e delle finanze e tesoro.*
— « Per sapere se non ritengano doveroso e urgente andare incontro alla umana richiesta della laboriosa popolazione di Chioggia, città con oltre 50.000 abitanti, che vive quasi esclusivamente dell'industria della pesca e dei trasporti marittimi, la quale troppo spesso conosce momenti angosciosi per assistere impotente all'improvviso scatenarsi degli elementi ed a piangere sovente i suoi figli travolti dal mare insieme col naviglio; mentre la tanto invocata stazione di salvataggio o — almeno — una motobarca di salvataggio (della quale fu autorizzata la costruzione dal Ministero delle comunicazioni nel 1939, ma la di cui esecuzione fu differita per mancanza di fondi) consentirebbero di salvare tante preziose vite umane, e ridonare tranquillità a tutta una operosa popolazione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, d'accordo con quello della marina mercantile, riesaminerà quanto prima i progetti predisposti da tempo per la dotazione al porto di Chioggia di una barca motorizzata di salvataggio, riconoscendone l'utilità e l'opportunità.

« Alla spesa relativa dovranno provvedere oltre questo Ministero e quello della marina mercantile anche gli enti locali interessati.

« Il Ministero del tesoro non ha ancora aderito alle richieste di stanziamento di fondi avanzate da questo Ministero. Non appena tale richiesta sarà accolta, si può assicurare che sarà provveduto alla costruzione di detta imbarcazione il cui impiego verrà affidato alla Capitaneria di porto di Chioggia ».

Il Ministro
SEGNI.

GORTANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — « Sul dovere, da parte dello Stato, di sistemare decorosamente la preziosa Collezione Loria, che si trova incassata da vent'anni, e che potrebbe costituire, con i suoi 40 mila pezzi, il Museo nazionale italiano di arte popolare; e ciò non soltanto per dare alle nostre attrattive turistiche una interessante nota, che finora manca, e per dare argomento ad importanti studi e raffronti, ma anche e soprattutto per offrire al risorgente artigianato italiano un largo campo di osservazione e di ispirazione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero — consapevole dell'importanza documentaria ed artistica delle collezioni costituenti il Museo di etnografia italiana, attualmente conservate nella Villa d'Este a Tivoli — è da tempo alla ricerca di una degna sede al Museo stesso, nella quale possa essere finalmente esposto il materiale etnografico e folcloristico della raccolta Loria e delle altre minori collezioni che ad esso si sono nel frattempo aggiunte.

« Ad a tale scopo, data l'impossibilità di trovare in Roma adatti locali demaniali disponibili, il Ministero aveva, anni addietro, chiesto ed ottenuto dall'Esposizione universale di Roma la costruzione di un apposito edificio nella zona dell'E.U.R., esclusivamente riservato a tale destinazione.

« Per quanto il palazzo del Museo sia stato completato in tutte le parti essenziali ed in molte rifiniture, tuttavia questo Ministero non lo ha ancora potuto ottenere in consegna, malgrado le più vive insistenze. Difatti l'attuale gestione commissariale dell'Ente predetto non ritiene di addivenire a tale conse-

gna, adducendo ragioni di carattere generale, in attesa della formulazione di un definitivo programma di utilizzazione degli immobili dell'E.U.R.

« Pertanto questo Ministero, mentre è in attesa che venga data una destinazione alla zona predetta e conseguentemente risolta tale pendenza, sta provvedendo a trasportare a Roma e a sistemare temporaneamente la Biblioteca del Museo in parola, per non prolungare ulteriormente l'inefficienza di un sifatto strumento di studio; inoltre ha interessato la Direzione generale dell'artigianato e delle piccole industrie, recentemente costituitasi in seno al Ministero dell'industria e commercio, perché unisca i propri sforzi a quelli di questo Ministero, allo scopo di ottenere in consegna l'immobile dell'E.U.R.

« Tale soluzione, nelle attuali contingenze, si presenta difatti come la più pratica per assicurare una decorosa sede al Museo; tuttavia questo Ministero non mancherà di ricercare altre possibilità e, a tal fine, ha chiesto indicazione di altri locali adatti per esporre al pubblico le collezioni etnografiche in parola ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

GRIECO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se la Direzione generale della pubblica sicurezza abbia indagato sulle notizie date dal *Risorgimento Liberale* del 28 dicembre 1946, in una corrispondenza da Firenze, a firma Emanuele Farneti, nella quale si parlava di traffici d'armi tra agricoltori toscani e del Mezzogiorno e della esistenza in Toscana di gruppi armati organizzati dagli agricoltori; e quali risultati ha dato la eventuale inchiesta di polizia ».

RISPOSTA. — « Dalle indagini finora eseguite nessun elemento è venuto a risultare che confermi l'esistenza, denunciata dal giornale *Risorgimento Liberale* di gruppi armati di agricoltori in Toscana e di traffici d'armi tra agricoltori della Toscana e del Mezzogiorno ».

Il Ministro
SCELBA.

GRIECO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda opportuno esaminare la situazione degli agenti di pubblica sicurezza richiamati in servizio in forza del decreto-legge 1° settembre 1940 e di quelli richiamati in servizio in seguito a propria domanda, al fine di stabilire:

a) il regime della indennità di pensione per questi richiamati;

b) il loro diritto ad avere effetti di vestiario;

c) la possibilità di chiedere trasferimenti, con diritto a rimborso, spese trasporto masserizie;

d) la tessera definitiva per tutti; e, in generale, un trattamento pari a quello che viene concesso ai richiamati dei carabinieri, ai quali vengono riconosciuti diritti pari a quelli dei carabinieri in servizio permanente ».

RISPOSTA. — « a) Il decreto-legge 1° settembre 1940, n. 1373, tassativamente sancisce che il servizio prestato dagli agenti di pubblica sicurezza richiamati in servizio temporaneo di polizia non costituisce titolo per conseguire diritto a promozioni, pensioni, aumenti periodici di assegni, nuove liquidazioni di pensioni, premi di ingaggio o di rafferma, indennità di licenziamento e l'indennità per provvista di indumenti civili, e non è inoltre computabile ad alcuno effetto con i servizi precedentemente prestati;

b) gli agenti di pubblica sicurezza richiamati percepiscono tutti gli assegni e le indennità di cui godono gli agenti effettivi, non esclusa l'indennità vestiario e l'indennità di alloggio;

c) in genere, per ovvie ragioni di economia, non si fa luogo a trasferimenti di agenti richiamati. Per i trasferimenti a domanda, non viene corrisposta alcuna indennità né il rimborso delle spese per il trasporto di masserizie. Ove, peraltro, si faccia luogo a trasferimenti di autorità, agli agenti richiamati vengono corrisposte tutte le indennità spettanti agli effettivi;

d) tutti gli agenti richiamati sono forniti della tessera di riconoscimento. In alcune provincie, per brevità di tempo e per economia di carteggio le tessere sono state rilasciate dalle rispettive prefetture, ma tali tessere hanno, a tutti gli effetti, lo stesso valore di quelle rilasciate dal Ministero.

« Salvo, quindi, le diversità di trattamento inerenti allo sviluppo della carriera, non vi sono differenze di trattamento economico tra gli agenti effettivi e quelli richiamati, ed in questo senso non risulta che l'Amministrazione della pubblica sicurezza si comporti diversamente da quello che l'Arma dei carabinieri pratica nei confronti dei carabinieri richiamati rispetto a quelli in servizio permanente ».

Il Ministro
SCELBA.

GUERRIERI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere le cause che in questi ultimi tempi hanno determinato un gravissimo peggioramento nella distribuzione dell'energia elettrica nella Sicilia sud-orientale e segnatamente nella provincia di Ragusa, dando luogo a deficienze ed irregolarità, che da un canto costituiscono un pericolo per la sicurezza pubblica e dall'altro paralizzano ogni attività, creando un disagio insopportabile in tutti gli ambienti, specialmente nei centri industriali e scolastici.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, in presenza di tale situazione, non si reputi necessario un intervento urgente, con provvedimenti intesi almeno ad una più equa razionale distribuzione, tra le varie province e le varie città, ove non sia possibile incrementare subito la produzione di energia, e se nel contempo non si ritenga opportuna una inchiesta ».

RISPOSTA. — « Causa fondamentale e determinante della grave situazione nella distribuzione di energia elettrica in Sicilia è la nota e generale deficienza di combustibili dalla quale, in modo particolare per l'Isola, dipende la produzione di energia; causa concomitante e transitoria è stata quella di guasti alle centrali termiche.

« Per quanto riguarda la disciplina della distribuzione, e la equità nel trattamento fra le varie zone dell'Isola si fa presente che con il decreto istitutivo dell'Ente siciliano per l'elettricità i compiti relativi di intervento sono demandati all'Ente stesso e, con disposizione transitoria nell'intervallo di tempo occorrente all'avviamento dell'Ente stesso, all'Alto Commissario per la Sicilia ».

Il Ministro
SERENI.

LA GRAVINESE NICOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali iniziative intenda prendere perché venga salvaguardato il prestigio nazionale ed il nostro capitale in Svizzera.

« Mentre, infatti, l'Italia ricostruisce le banchine dei porti di Savona e di Genova a sue esclusive spese, vale a dire senza alcun contributo della Svizzera, anzi soprattutto perché anch'essa vi scarichi quelle merci che la Francia le inibisce di trasportare attraverso i suoi porti, la Svizzera, Paese neutrale, mantiene i beni italiani ancora bloccati, non solo, ma anche depauperati da interessi passivi ».

RISPOSTA. — « 1°) L'affermazione secondo cui la Francia inibirebbe di trasportare attraverso i suoi porti le merci destinate in Svizzera è destituita di qualsiasi fondamento. È vero invece il contrario perché il porto di Marsiglia, con facilitazioni per le tariffe di scarico e di trasporto fino alla frontiera svizzera, cerca di battere la concorrenza del porto di Genova.

« 2°) Il blocco dei beni italiani in Svizzera fu adottato da quel Governo nell'ottobre 1943 e riconfermato nel maggio 1945 come misura conservativa dei nostri beni in quanto dettato dal desiderio di proteggere i creditori italiani nel caso che le Autorità occupanti (prima tedesche e poi Alleate) avessero voluto costringerli a cedere i loro beni all'estero. Poiché ormai tale pericolo è superato, le Autorità italiane competenti hanno recentemente chiesto al Governo svizzero di togliere il blocco sui beni stessi. Trattative in merito sono attualmente in corso ».

Il Sottosegretario di Stato
REALE.

LOMBARDI RICCARDO, CODIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere per quale motivo non è stato ancora emanato il decreto istitutivo dell'Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, già approvato dal Consiglio dei Ministri il 31 dicembre 1946, e dalle competenti Sottocommissioni dell'Assemblea Costituente il 21 gennaio 1947.

« Fin dalla seconda metà del 1945 il Governo ha riconosciuto l'eccezionale importanza del progettato Ente come organo di propulsione del rinnovamento agrario nel Mezzogiorno; non si comprende quali ostacoli minaccino ora di ritardare ulteriormente l'effettiva esecuzione del progetto al quale manca ormai soltanto la firma del Capo dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il decreto istitutivo dell'Ente per la irrigazione in Puglia e Lucania è stato inviato fin dall'8 aprile corrente anno al Ministero di grazia e giustizia per il visto del Guardasigilli e per la conseguente trasmissione alla Corte dei conti per la registrazione.

« La pubblicazione di esso sulla *Gazzetta Ufficiale* può quindi considerarsi imminente ».

Il Ministro
SEGNI.

LONGHENA. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere come mai nella provincia di Bologna non sia stata accolta la richiesta dei braccianti, perché sia loro riconosciuto il prezzo politico per il grano ritirato e da ritirare. Tale prezzo si pratica nelle finitime provincie di Modena, Ferrara e Ravenna; e la condizione dei suddetti lavoratori dopo quasi tre mesi di ininterrotta disoccupazione è così dura da determinare fra essi una grave agitazione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero per il primo aspetto rileva che la concessione stessa risulta nella competenza del Ministero dell'agricoltura.

« In ordine all'altro aspetto della questione, cioè quello della cessione di grano ai braccianti agricoli che prestano la loro opera presso un'azienda cerealicola, si deve far presente che, ai sensi delle vigenti disposizioni, sono esenti dall'obbligo del conferimento all'ammasso i quantitativi di cereali necessari ai bisogni familiari ed aziendali, in essi compresi quelli destinati ai braccianti agricoli.

« Tali quantitativi restano quindi esclusi dalle agevolazioni statali, riservate — com'è noto — ai cereali conferiti all'ammasso.

« Nelle provincie dell'Emilia e della Romagna i produttori avrebbero invece fatto affluire all'ammasso anche le quote esentate dall'obbligo di conferimento ricavandone il prezzo pieno comprensivo delle agevolazioni statali.

« In proposito, questo Ministero ha espresso l'avviso che, se successivamente i produttori intendono ritirare dall'ammasso i quantitativi occorrenti per i bisogni aziendali, tali quantitativi devono essere pagati dal produttore al prezzo pieno e ceduti ai braccianti al prezzo ridotto. Si ritiene che un diverso trattamento consentirebbe ai produttori di beneficiare, attraverso l'espedito del conferimento all'ammasso, delle agevolazioni statali, dalle quali invece vanno esclusi.

« È stato, peraltro, prospettato che nelle provincie dell'Emilia e della Romagna la cessione a pagamento dei cereali ai braccianti agricoli da parte del produttore è effettuata per antichissime e notissime tradizioni e trova motivo nel fatto che nelle zone di abituale residenza dei braccianti manca una attrezzatura per la panificazione e pastificazione.

« Per tale cessione, che non costituisce parte del salario a favore dei braccianti agricoli e che non rientra nei quantitativi tratte-

nuti per i bisogni aziendali, dovrebbe essere consentita l'adozione del prezzo politico.

« Tenuto conto di tali circostanze, il Ministero delle finanze e tesoro ha consentito che, se il cereale sia venduto a prezzo ridotto ai braccianti agricoli i quali prestano la loro opera presso un'azienda cerealicola, possano a loro volta pagare il prezzo ridotto agli ammassi.

« Ciò beninteso limitatamente alle località nelle quali si verificano le condizioni sopra esposte ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

LUCIFERO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno trattenere, anche in qualità di giornalieri, fino a quando non verrà loro liquidata la pensione, quei sottufficiali che all'età di 55 anni vengono collocati a riposo.

« Ciò per risparmiare a questi benemeriti servitori dello Stato, e alle loro famiglie, la miseria che nella lunga attesa li attanaglia ».

RISPOSTA. — « La contrazione dell'Esercito ha determinato una esuberanza notevole di personale militare e civile non di ruolo che occorre eliminare.

« In tale situazione non appare possibile disporre che siano assunti in qualità di giornalieri i sottufficiali che vengono raggiunti dai limiti di età.

« Soggiungo che le anticipazioni delle pensioni sono state elevate in misura che può dirsi quasi equivalente all'ammontare della pensione stessa ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

MAFFIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per salvaguardare l'incolumità fisica degli agrari dei comuni di Quistello, Magnacavallo e Moglia (provincia di Mantova), continuamente sottoposti a vessazioni, imposizioni e rappresaglie da parte delle locali Federterra e Camera del lavoro, con mezzi e misure di violenza contrari ad ogni norma di diritto e libertà democratica e nella maggior parte dei casi assolutamente arbitrari e avversi alle disposizioni emanate dagli organi centrali ».

RISPOSTA. — « Sin dall'ottobre scorso si era determinato in provincia di Mantova uno stato di tensione fra agricoltori e mezzadri per la mancata attuazione di un accordo.

« Nei mesi di gennaio e febbraio l'agitazione è stata particolarmente intensa e i mezzadri hanno tentato di operare forti pressioni per indurre gli agricoltori ad aderire alle loro richieste.

« Non sono stati, peraltro, segnalati atti di violenza e di intimidazione vera e propria verso gli agricoltori, eccezion fatta per i comuni di Quistello, Poggio Rusco, Magnacavallo e San Giovanni del Dosso.

« Appena avuto notizia dei singoli incidenti, questo Ministero ha immediatamente richiamato l'attenzione del prefetto sulla necessità d'intervenire per eliminare ogni e qualsiasi forma di arbitrio e di violenza, e per ripristinare la legalità.

« Ed infatti, malgrado per i fatti verificatisi nei comuni suddetti, non vi siano state denunce da parte degli agricoltori interessati, gli organi di polizia, previe accurate indagini, hanno proceduto alla denuncia all'autorità giudiziaria per violenza privata di 24 persone, fra cui anche il sindaco di Quistello ».

Il Ministro
SCELBA.

MASTROJANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per i quali ancora non è stata concessa l'approvazione del Ministero relativa alla modificazione dello Statuto dell'Università di Pavia, che introduceva fra i corsi complementari della Facoltà di medicina e chirurgia l'insegnamento di ortopedia ».

RISPOSTA. — « Si conferma che fra le numerose proposte avanzate dall'Università di Pavia per la modifica del proprio Statuto figurava anche quella concernente la istituzione degli insegnamenti complementari di « Clinica ortopedica » e « Traumatologia ».

« L'iniziativa è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il quale si è già pronunciato nel senso che i due insegnamenti predetti dovrebbero essere riuniti in un unico insegnamento di « Ortopedia e Traumatologia ».

« Ma tale insegnamento non essendo previsto dall'ordinamento didattico vigente, non può essere dato corso per ora al parere del Consiglio superiore, necessitando all'uopo una modifica dell'ordinamento stesso.

« Questo Ministero potrà invece consentire che venga istituito presso l'Università di Pa-

via l'insegnamento di « Clinica Ortopedica » regolarmente previsto dalle vigenti disposizioni ».

Il Ministro
GONELLA.

MICCOLIS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — « Sui motivi che ostacolano il ripristino del normale recapito dei telegrammi e se la Direzione provinciale di Bari non provvede per propria passività o per ordini superiori. Si rileva che il telegramma recapitato dal portalettere perde la sua efficacia, più che indispensabile nella ripresa delle relazioni industriali e commerciali, specie in paesi dove le attività produttive e di scambio sono rilevanti ».

RISPOSTA. — « Il ricevitore di Putignano, per non avere normalizzato il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi, è stato deferito alla Commissione provinciale delle ricevitorie per i provvedimenti disciplinari del caso.

« Nel contempo, è stata interessata la Direzione provinciale di Bari, affinché vigili che il servizio predetto sia eseguito in modo da non provocare ulteriori lagnanze da parte della popolazione ».

Il Ministro
CACCIATORE.

MONTAGNANA MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro ai giusti desiderata dei vigili del fuoco, vale a dire di una delle categorie di lavoratori maggiormente benemerita, in mezzo alla quale esiste in questo momento un vivo fermento a causa delle gravi insopportabili condizioni in cui versa in questo periodo ».

RISPOSTA. — « In conformità delle proposte recentemente formulate dal Consiglio dei Ministri incaricato di esaminare le rivendicazioni alcune categorie di personale, è in corso di elaborazione un provvedimento con il quale la retribuzione media degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco viene aumentata nella misura di lire 3200 lorde mensili. In attesa che il provvedimento venga perfezionato, è stata accordata a tutto il personale dei vigili del fuoco, in occasione della ricorrenza di Pasqua, un'anticipazione di lire 3000 in conto del predetto aumento ».

Il Ministro
SCELBA.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* (Alto commissariato per l'igiene e la sanità. — « Per sapere :

1°) se non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta sul funzionamento del Sanatorio di Chiaravalle (Catanzaro), dove i ricoverati sono maltrattati per deficienza di vitto e d'igiene;

2°) nell'esito positivo dell'inchiesta, se non ritenga necessario provvedere, con intervento risolutivo, ad eliminare le deficienze lamentate in modo da dare agli ammalati di tubercolosi una seria assistenza sanitaria ».

RISPOSTA. — « Il Prefetto di Catanzaro, incaricato da questo Alto Commissariato, sin dal 21 agosto ultimo scorso, di far eseguire un sopralluogo presso il predetto Sanatorio onde accertare come precedesse il suo funzionamento, ebbe a riferire con nota 7 ottobre 1946 che, a seguito della visita eseguita dal medico provinciale presso il Sanatorio di cui si tratta è risultato quanto segue: gli infermi ricoverati ricevono, per quanto si riferisce alla alimentazione, un trattamento che in rapporto ai tempi attuali può ritenersi abbastanza soddisfacente.

« Ad ogni ricoverato, infatti, viene distribuito:

1°) caffè e latte abbondante con formaggio o ricotta o marmellata al mattino;

2°) un piatto caldo (minestrone, pasta e fagioli, pasta e patate) un secondo piatto (pezzatino con contorno ed altro) e frutta, a mezzogiorno;

3°) un piatto caldo (tagliolini in brodo, carne in iscatola o salmone, la sera;

4°) 400 grammi di vino al giorno;

5°) 300 grammi di pane al giorno;

6°) pasta asciutta tre volte la settimana.

« Vari ammalati interrogati hanno espresso lamentele per il confezionamento dei cibi che è stato in questi ultimi tempi però migliorato.

« Anche la somministrazione di medicinali, in ispeciale modo per quanto si riferisce ai ricostituenti che per il passato non sempre avveniva con la dovuta larghezza, attualmente è effettuata in congrua misura sia per quanto riguarda specialità, sia per i medicinali vari di cui a seguito di richiesta il predetto sanatorio è stato fornito dal Deposito farmaceutico provinciale.

« L'assistenza sanitaria viene effettuata oltre che dal Direttore fisiologo, che esplica anche la cura diretta degli infermi, dal dottor Moricca, specialista in fisiologia e dal dottor Francesco Arturo, assistente.

« Dal punto di vista igienico non sono state rilevate al momento della visita, manchevolezze degne di nota.

« In data 15 corrente è stata disposta una nuova ispezione al sanatorio in parola, eseguita dal medico provinciale e dal Direttore del Consorzio provinciale antitubercolare, i quali hanno rilevato:

1°) l'alimentazione degli infermi è quantitativamente sufficiente, pur lamentandosi qualche difetto nella preparazione dei cibi;

2°) sono in corso migliorie igieniche, quali la sistemazione di una nuova lavanderia.

« Il Prefetto nel riferire l'esito dell'ispezione, assicura di aver richiamata la personale attenzione del direttore del sanatorio per la sollecita eliminazione delle deficienze riscontrate nella preparazione degli alimenti e che farà eseguire ulteriori improvvisi controlli sul funzionamento dell'Istituto ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica

PERROTTI.

NATOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non crede opportuno di impartire energiche disposizioni agli agenti di polizia, affinché sia evitato lo sconcio di sistemi adottati da strilloni, incaricati della vendita di certi giornali, che si permettono di gridare notizie non contenute nei giornali stessi o deformate tendenziosamente. A Roma, in questi ultimi giorni, senza il minimo intervento degli agenti di polizia, gli strilloni hanno annunciato fra l'altro « la svalutazione della moneta » e la « fuga di Parri ». Il malcostume contribuisce a diffondere allarmismo nel Paese e uno scandalismo diffamatorio irresponsabile ».

RISPOSTA. — « In merito all'incidente cui la S. V. onorevole accenna, verificatosi, secondo quanto ha pubblicato *La Voce Repubblicana*, nella edizione del 12 corrente, alcune sere prima a Roma, in Via del Gambero, malgrado gli accertamenti fatti eseguire, non è stato possibile venire in possesso di elementi atti ad accertarne le circostanze e non è stato possibile quindi stabilire eventuali responsabilità.

« Comunque, con una recentissima circolare, è stata richiamata l'attenzione degli organi di polizia sulle disposizioni della legge penale relativa alla propalazione di notizie false e allarmistiche, al fine di procedere di

conseguenza nei confronti degli strilloni che si rendessero responsabili del reato previsto dall'articolo 657 del codice penale ».

Il Ministro
SCELBA.

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se e quando avranno cura di disporre che sia ripristinato, con opportuni aumenti proporzionati al costo della vita, il sussidio ai sinistrati della provincia di Chieti (che conta 44 comuni distrutti o semi-distrutti dalla guerra), inspiegabilmente soppresso dall'aprile 1946 ».

RISPOSTA. — « Al riguardo, e per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde come segue:

« Il sussidio ai sinistrati corrisposto in provincia di Chieti, come pure nelle altre provincie gravemente danneggiate dalla guerra a carico del cessato Ministero dell'assistenza postbellica, non è contemplato da alcun provvedimento legislativo, ma trae origine da provvedimenti assistenziali originariamente adottati da questo Ministero medesimo, prima che venisse creato quello dell'Assistenza postbellica e successivamente da questo confermati e disciplinati in analogia all'assistenza stabilita a favore dei reduci.

« Per far fronte, durante l'esercizio finanziario 1945-1946, al pagamento dei detti sussidi ai sinistrati, ragguagliati alla suddetta misura del sussidio ai reduci, il Ministero aveva accreditato alla provincia di Chieti lire 173 milioni.

« Per l'esercizio 1946-1947, avendo il tesoro ridotto le assegnazioni di bilancio, per il titolo di cui trattasi sono stati accreditati per Chieti lire 23 milioni.

« È evidente che in tale situazione non è stato possibile al Prefetto provvedere all'erogazione dei sussidi ai sinistrati, ciò che è avvenuto anche in altre provincie; né il soppresso Ministero dell'assistenza postbellica aveva possibilità di fronteggiare diversamente la situazione, dovendo con lire 1.500.000.000, soddisfare le richieste di tutte le provincie. Fin dall'agosto 1946 fu esposta al Ministero del tesoro la grave situazione che si sarebbe verificata in dipendenza dell'assoluta insufficienza dei fondi di bilancio e fu chiesta una integrazione di lire 10.000.000.000 per l'apposito capitolo 23. Ma nessun provvedimento venne adottato, nonostante le reiterate insistenze del soppresso Ministero; e solo ora, quando cioè gli stanziamenti si sono totalmente esauriti, il

tesoro ha ritenuto di concedere un'integrazione complessiva di lire 2.700.000.000 di cui solo lire 500.000.000 sono destinati al capitolo 23. Il relativo provvedimento è in corso di esame presso l'Assemblea Costituente; ma esso non consente di fronteggiare se non i bisogni immediati ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali il Prefetto di Chieti, nonostante la protesta di quella cittadinanza, non ha ancora fatto insediare nel comune di Torino di Sangro l'Amministrazione eletta dal popolo il 10 novembre 1946 e mantiene in carica un Commissario in viso a quella stessa cittadinanza ».

RISPOSTA. — « Il Prefetto di Chieti ha ritenuto opportuno soprassedere alla immissione in carica del Consiglio comunale di Torino di Sangro secondo l'esito delle elezioni tenutesi il 10 novembre ultimo scorso, prolungando conseguentemente il regime commissariale, in attesa che dalla G. P. A. venisse deciso sui gravami contro la validità della nomina di un consigliere e la regolarità dell'annullamento di 154 schede.

« Infatti, dato il lieve scarto di voti tra la lista che ottenne la maggioranza e quella di minoranza, la decisione della G. P. A. avrebbe potuto eventualmente capovolgere la situazione di fatto.

« Comunque, essendosi ora la G. P. A. pronunciata con decisione 26 marzo ultimo scorso pubblicata in data 29 detto mese, la Prefettura ne ha dato legale comunicazione al comune, con invito a convocare entro 8 giorni il Consiglio comunale per lo svolgimento delle operazioni di rito e la nomina del Sindaco ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga giusto disporre la soppressione del contributo per la bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino che dal 1934 gli abitanti del comune di Roccascalegna e di altri di quella zona sono costretti a versare al consorzio per la bonifica di dette valli, con sede in Chieti, senza che nulla si sia mai fatto, in quel campo, a vantaggio degli stessi comuni ».

RISPOSTA. — « Il Consorzio di bonifica delle Valli del Sangro e dell'Aventino, fin dal 1939, aveva eseguita la rete principale delle strade

di bonifica del proprio comprensorio di oltre 44 chilometri lineari, risolvendo così appieno il problema della viabilità principale.

« Successivamente s'interessava della viabilità minore, allestendo dieci progetti di strade interpoderali e questo Ministero, con decreto 14 dicembre 1939, n. 539, approvò tali progetti e concesse il sussidio statale nella misura del 38 per cento, di cui all'articolo 44 del Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nella spesa di lire 1.214.000, prevista per la costruzione d'un primo gruppo di cinque strade, fra le quali fu compresa la strada « Capriglia », in territorio del comune di Roccascalegna.

« All'esecuzione dei lavori non fu però possibile dar corso, a causa degli aumenti verificatisi nei costi della mano d'opera e dei materiali, e poi per lo stato di guerra.

« Nell'immediato dopo-guerra, il Consorzio si è principalmente preoccupato di due importantissimi problemi: il ripristino delle opere danneggiate o distrutte in conseguenza degli eventi bellici e il completamento degli impianti irrigui.

« Per le opere relative, è stata assegnata dal Ministero, a favore del Consorzio, su proposta del Provveditorato regionale alle opere pubbliche e dell'Ispettorato compartimentale agrario, la somma complessiva di oltre 63 milioni di lire nei programmi delle opere pubbliche di bonifica per gli esercizi finanziari 1945-1946 e 1946-1947.

« Tale assegnazione è stata stabilita anche nell'intento di fronteggiare la disoccupazione operaia della zona.

« Tra le opere più notevoli, già appaltate dal Consorzio in base a detta assegnazione, figurano il ripristino di opere stradali ed idrauliche e la ricostruzione del ponte sul fiume Sangro in località Guastacconcio, per l'importo di oltre 26 milioni di lire.

« Per quanto riguarda la costruzione della strada Capriglia, che interessa in particolar modo il comune di Roccascalegna, il Consorzio si è riservato di presentare quanto prima il relativo progetto, chiedendo che l'opera sia considerata di bonifica, in modo che possa usufruire del contributo nella misura dell'87,50 per cento. Questo Ministero esaminerà a suo tempo tale richiesta, comparativamente con l'importanza ed urgenza delle altre opere da eseguire e tenendo conto delle disponibilità finanziarie.

« Data l'attività del Consorzio, non sembra che al comune di Roccascalegna convenga chiedere l'estromissione del comprensorio consortile, tanto più che il comune di Roccasca-

legna è stato finora gravato dei soli contributi afferenti alle spese generali del Consorzio per un importo complessivo annuo di lire 57.000 ripartito fra 1105 ditte ».

Il Ministro
SEGNI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali non si è finora ritenuto di accogliere le reiterate, giuste richieste e le legittime proteste dell'Unione industriali consumatori carboni fossili degli Abruzzi, Marche e Molise con sede in Pescara, tendenti ad ottenere che quella società cooperativa possa acquistare direttamente alla fonte il combustibile e riceverne periodiche, congrue assegnazioni, onde sopperire alle esigenze delle trenta industrie associate e provvedere così, soprattutto alla ricostruzione di alcune provincie di quelle Regioni, che sono tra le più sinistrate della guerra ».

RISPOSTA. — « L'Unione industriali consumatori carboni fossili degli Abruzzi, Marche e Molise, da tempo svolge intensa attività con esposti al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio, a Ministri, a Sottosegretari, chiedendo assegnazioni di fossile, importazione diretta del combustibile, e segnalando inoltre manchevolezze, da parte degli Uffici competenti, che sarebbero causa della mancata assegnazione di carbone ai propri associati, nonché di una maggiorazione di prezzi del carbone stesso.

« Questo Ministero non ha mai mancato di svolgere le opportune indagini sulle segnalazioni fatte dall'Unione predetta, ma esse hanno dato sempre esito negativo, dimostrando così la infondatezza delle segnalazioni stesse.

« Per quanto riguarda le assegnazioni e la distribuzione del carbone è stato fatto ripetutamente presente che esse si effettuano secondo le norme contenute nelle circolari del 7 marzo 1945, n. 35/C, del 2 aprile 1945, n. 39/C, del 22 settembre 1945, n. 80.

« In base alle circoari citate il carbone estero e nazionale, attraverso le agenzie marittime dipendenti dall'Ufficio centrale carboni, è ritirato soltanto, in misura limitata, dalle industrie riconosciute importatrici dirette, mentre la maggior parte del fossile in arrivo ai porti italiani viene assegnato, sempre attraverso le agenzie sopraindicate, ai vari gruppi di commercianti di carboni fossili riconosciuti per ogni singola provincia.

« Non è possibile, pertanto, derogare in favore dell'Unione suddetta alle norme ema-

nate, anche perché ciò sarebbe causa di perturbamento all'attuale sistema di distribuzione del carbone e costituirebbe inoltre un precedente che questo Ministero non intende creare.

« Le ditte associate all'Unione industriali e consumatori di carboni fossili di Pescara, produttrici di calce e di laterizi, possono soddisfare direttamente i loro bisogni di minuto di antracite e di cock con assegnazioni effettuate dalla Sottocommissione dell'industria per l'Italia centrale, o possono impiegare proficuamente ligniti xiloidi e torbo legnose largamente disponibili nell'Italia centrale. Per le industrie appartenenti alla predetta categoria non vi è, per ora, disponibilità di altri combustibili ».

Il Ministro
MORANDI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se non ravvisi la necessità, vivamente sentita nel Mezzogiorno d'Italia, di promuovere l'emanazione di un decreto legislativo, il quale — considerato che la legge 5 dicembre 1941, n. 1572, sul decentramento degli stabilimenti industriali, in connessione ai nuovi impianti, idroelettrici dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, fu promulgata in un tempo (*Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 1942, n. 28) in cui, per le vicende belliche nessuno poteva trarne vantaggio, e ritenuto che essa non poté ricevere applicazione nel limite di tempo all'uopo stabilito (fino al 31 dicembre 1946) a causa delle difficoltà tuttora fortissime, per le attrezzature e le materie prime — rimetta in vigore, con le innovazioni di forma richieste dall'attuale regime repubblicano, la legge suindicata e ne proroghi l'efficacia almeno per il decennio 1947-1956. Dalla realizzazione di tale voto — espressamente formulato dalla Camera di commercio e industria di Teramo — con apposita deliberazione — deriverebbe sicuro beneficio alle provincie dell'Italia centro meridionale ed alle isole e più particolarmente all'Abruzzo, povero di industrie, specie in relazione al grande impianto idroelettrico del Vomano in corso di costruzione, con contributo notevole alla ricostruzione della vita economica nazionale ».

RISPOSTA. — « Le agevolazioni per i nuovi impianti installati nell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare previste dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1572, si concretano nella fornitura preferenziale ed a prezzo ridotto del-

l'energia elettrica, nell'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi industriali e nella dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti per la costruzione degli impianti stessi.

« La legge citata, inoltre, autorizzava il Ministero dei lavori pubblici ad eseguire le opere pubbliche e le opere ferroviarie interessanti i nuovi stabilimenti ed il Ministero dei trasporti ad accordare in loro favore tariffe ferroviarie speciali.

« La situazione attuale della produzione dell'energia elettrica e le vigenti norme che ne disciplinano i consumi, non consentono di rinnovare le agevolazioni previste dalla legge citata.

« Quanto alle agevolazioni di carattere fiscale e ferroviario, questo Ministero, non sarebbe, in linea di massima, contrario al loro ripristino se il Ministero delle finanze e del tesoro e quello dei trasporti ritenessero, nella loro competenza, di potervi consentire. Però, da una parte la finanza statale non facilmente potrebbe nel presente momento rinunciare ad entrate e sobbarcarsi a nuovi oneri per opere pubbliche e ferroviarie, che non siano quelle che oggi si eseguono per riparare ai danni immensi derivati dalla guerra, dall'altra sta il fatto che nelle presenti condizioni risulta assai limitato il giovamento che nuove iniziative industriali potrebbero trarre da tali agevolazioni, le quali certamente non sono allettativi sufficienti per investimenti di capitali che siano di proporzioni adeguate al problema ».

Il Ministro
MORANDI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se e quando si decideranno ad apportare congrui, ragionevoli aumenti, adeguati al costo della vita, ai sussidi per i congiunti dei militari, stabiliti, attualmente, nella misura addirittura risibile oltreché inumana, di lire 13,60 alla moglie, di lire 3,40 ad uno dei genitori, di lire 5,10 per ogni figlio, più una indennità « caropane » di lire 95 al mese ».

RISPOSTA. — « La materia dei sussidi e dei soccorsi giornalieri a congiunti dei militari è stata trasferita, ai termini del Regio decreto 20 ottobre 1935, n. 1850, dalla competenza dei Ministeri militari a quella dell'interno.

« Eventuali provvedimenti per adeguare la misura di detti soccorsi all'attuale costo della vita rientrano, quindi, nella competenza del predetto Ministero.

« S'intende che ogni iniziativa di quel Di-
castero nel senso caldeggiato dall'onorevole
Paolucci, troverà l'adesione incondizionata
del Ministero della difesa ».

Il Ministero della difesa
GASPAROTTO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se non ravvisi la urgente ne-
cessità di trarre dal loro completo isolamento
i numerosi comuni delle vallate del Sangro e
dell'Aventino (molti dei quali sono stati gra-
vemente danneggiati dalla guerra), disponen-
do che, in attesa della ricostruzione della li-
nea ferroviaria Sangritana che da Crocetta
si svolgeva fino a Castel di Sangro, sia isti-
tuito al più presto un servizio automobilistico
per passeggeri e per merci, che giornalmente,
con varie corse di andata e ritorno, compia,
presso a poco, lo stesso percorso per ridare
la vita a quei comuni ristabilendone i collega-
menti e i traffici ».

RISPOSTA. — « Nel marzo dello scorso anno
il Ministero dei trasporti accordò alla Società
per le ferrovie Adriatico Appennino, conces-
sionaria della ferrovia Adriatico-Sangritana
gravemente danneggiata dalla guerra, la con-
cessione provvisoria di un gruppo di linee
automobilistiche sostitutive del servizio ferro-
viario interrotto, tra le quali la Casteldisangro
— Villa Santa Maria — Crocetta — Lanciano
e la Palena — Torricella — Casoli — Lan-
ciano, interessanti rispettivamente le vallate
del Sangro e dell'Aventino. »

« Il 1° aprile 1946 detta Società attivò tali
linee automobilistiche limitando, però, il ser-
vizio per quanto riguarda la Casteldisangro
— Villa Santa Maria — Crocetta — Lanciano
al tratto Villa Santa Maria — Crocetta —
Lanciano date le interruzioni stradali esistenti
sul tratto iniziale da Casteldisangro a Villa
Santa Maria.

« La Società stessa ha informato inoltre,
di recente, di essere pronta per attivare an-
che l'anzidetto tratto iniziale il cui esercizio
pertanto potrà essere iniziato non appena le
condizioni di viabilità lo permetteranno.

« Per quanto riflette il servizio trasporto
merci nella zona Sangritana e dell'Aventino,
devesi far presente che, a parte gli autotra-
sportatori per conto terzi ivi esistenti, è stata
presentata da una sola ditta, domanda per
l'effettuazione di un servizio di linea merci
sul seguente percorso: Vasto — Casalbordino
— Torino di Sangro — Innesto Paglieta —
Fossacesia — Lanciano — San Vito Marino

— Ortona — Pescara — Capecstrano — Aquila
— Rieti — Roma.

« Detta domanda peraltro è tuttora in corso
di istruttoria presso l'Ispettorato comparti-
mentale di Ancona.

« Da parte della G. R. A. funziona attual-
mente un servizio per passeggeri sulla linea
Aquila — Sulmona — Casteldisangro e per
quanto riflette il servizio merci devesi far pre-
sente che oltre il centro autocarro di Chieti,
esistono diverse Agenzie e precisamente a Sul-
mona, Vasto, Pescara, Lanciano, Ortona, le
quali effettuano trasporto merci con autocarri
per conto terzi e possono quindi interessare
le zone di che trattasi.

« Comunque, viene ora interessata la So-
cietà per le ferrovie Adriatico Appennino a
far conoscere se sia disposta ad attuare delle
autolinee per trasporto merci sui percorsi già
serviti dalla ferrovia ».

Il Ministro
FERRARI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri delle poste e
telecomunicazioni e del lavoro e previdenza
sociale.* — « Per sapere se e quando si decide-
ranno ad intervenire presso la T. I. M. O. (Te-
lefonisti Italia Medio Orientale) perché cessi
l'ignobile sfruttamento cui la predetta società
continua a sottoporre le titolari dei posti te-
lefonici pubblici (circa mille), corrispondendo
ad esse, per un lavoro minimo di 12 ore al
giorno, regolato da contratti iugulatori di ap-
palto, retribuzioni così misere (nella quasi to-
talità quelle di anteguerra) da provocare una-
nime riprovazione e legittimo sdegno, tanto
che quella categoria di lavoratrici è in
sciopero dal 15 marzo 1947 ».

RISPOSTA. — « La natura del rapporto che
intercede tra le Società telefoniche concessio-
narie di zona e detti titolari non è quella del
contratto di impiego ma quella di un contratto
di appalto vero e proprio, in base al quale il
titolare stesso risponde del risultato della ge-
stione da lui assunta.

« Ad ogni modo, con recente accordo inter-
venuto alla presenza del Prefetto di Bologna
fra l'Associazione degli industriali di detta
città, la Camera del lavoro di Bologna e la
Società T. I. M. O. è stato convenuto di divi-
dere i titolari di posti telefonici pubblici in
due categorie. Faranno parte della prima cate-
goria i titolari dei centri rete che hanno al-
meno 50 abbonati, ed i titolari delle accetta-
zioni con un introito superiore alle 50.000 lire
mensili medie con riferimento alle tariffe in
corso: tutti gli altri titolari faranno parte

della seconda categoria. Il nuovo compenso di appalto sarà inferiore, per i titolari di prima categoria a lire 13 mila mensili; per quelli di seconda categoria a lire 10 mila mensili. Quanto prima sarà completata, con effetto dal 1° febbraio 1947, la revisione dei compensi, onde raggiungere un rapporto di almeno venti volte quello in atto al 10 giugno 1940.

« Nel caso in cui il contratto di appalto preveda la obbligatorietà della presenza di personale supplente per tutta la durata dell'orario giornaliero previsto dall'appalto, per l'esistenza di più posti di lavoro, la cifra di cui sopra viene aumentata di lire 6500 per ciascun supplente, se si tratta di appalti compresi nella prima categoria, di lire 6000 se si tratta di appalti compresi nella seconda categoria od, in proporzione, di una cifra corrispondente all'effettiva presenza richiesta dal contratto.

« Le parti, pur escludendo un qualsiasi rapporto di dipendenza, hanno concordato le provvidenze in relazione alle eventuali future variazioni del costo della vita ».

*Il Ministro delle poste
e telecomunicazioni*

CACCIATORE.

PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'interno.*

— « Per richiamare la sua attenzione sul caso del signor Pisani Leonardo, in servizio presso la Casa di cura di Cipressa fin dal 1936, il quale nel 1941 fece domanda alla Direzione generale dell'I. N. P. S. (servizio G. C. C.), per ottenere l'inquadramento tra il personale subalterno; ma la sua domanda fu respinta dalla Direzione generale, perché egli « non era iscritto al partito nazionale fascista ». Successivamente, dopo la liberazione, il Pisani rinnovò la sua istanza, caldamente sostenuta dal Direttore della Casa di cura, che lo definiva « ottimo elemento »; ma la Direzione generale respinse il suo esposto, con lettera n. 11991, del 6 aprile 1946, perché a quella data egli aveva superato l'età massima prevista dalle vigenti disposizioni regolamentari. Né ulteriori istanze della Direzione della Casa di cura ottennero che si facesse diritto alla richiesta di quel valentuomo, vittima di una iniqua disposizione fascista.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se, fra le numerose disposizioni di indulgenza emanate a favore degli antichi gerarchi del fascismo, non se ne possa comprendere una a favore di chi fu e — a quanto pare — resta reo di non volere iscriversi al partito fascista ».

RISPOSTA. — « Si premette che alla interrogazione risponde lo scrivente e non il Ministro dell'interno, dato che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, presso il quale è impiegato il signor Leonardo Pisani, è uno degli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Dagli accertamenti compiuti e dalle notizie fornite dal detto Istituto è risultato quanto segue:

il Pisani fu assunto alle dipendenze dell'Istituto predetto in qualità di salariato, il 25 luglio 1936, e, benché non iscritto all'ex partito nazionale fascista, fu mantenuto in servizio anche quando successive disposizioni regolamentari prescissero tale iscrizione per il personale salariato;

il 20 gennaio 1941 il Direttore sanitario del Centro sanatoriale di Cipressa trasmise una domanda con la quale il Pisani chiedeva di essere assunto, sempre presso la stessa Casa di cura, in qualità di subalterno fuori ruolo;

la domanda fu respinta sia perché a quell'epoca non si manifestava la necessità di assumere altro personale subalterno presso la predetta Casa di cura, sia perché il Pisani risultava privo del requisito dell'iscrizione al partito nazionale fascista, requisito tassativamente richiesto per una tale assunzione;

che non ci fosse bisogno di personale subalterno lo dimostra il fatto che solo nel 1943, in seguito al richiamo alle armi di due subalterni, il Direttore sanitario del citato ospedale sanatoriale fu autorizzato ad assumere, in sostituzione dei richiamati, due salariati della stessa Casa di cura con anzianità di servizio superiore a quella acquisita dal Pisani;

inoltre è da considerare che la presentazione della domanda da parte del Pisani non implicava necessariamente l'accoglimento di essa, essendo frequenti da parte del personale salariato richieste del genere, che sono accolte solamente se le esigenze del servizio lo richiedano;

il Pisani, come è stato detto, non fu dispensato dal servizio o licenziato per motivi politici, né questi hanno comunque influito sullo sviluppo della sua carriera di salariato, la quale è del tutto distinta da quella dei subalterni. Per i salariati sono previsti aumenti periodici di retribuzione, dei quali il Pisani ha regolarmente fruito:

in data 21 novembre 1945 il Pisani rinnovava la richiesta, che dovette essere pari-

menti respinta, in quanto, essendo nato il 2 aprile 1903, aveva compiuto il quarantesimo anno di età previsto dalle vigenti disposizioni regolamentari;

con successivo esposto in data 12 aprile 1946, il Pisani chiese che fosse riesaminata la sua domanda, tenendo conto che essa era stata presentata nel 1941, quando cioè egli non aveva ancora superato i limiti di età e che era stata respinta solo in quanto non risultava iscritto al partito nazionale fascista. A parte l'inesattezza di questa ultima asserzione, in quanto, anche se iscritto al partito nazionale fascista, il Pisani non avrebbe potuto essere assunto quale subalterno nel 1941, per mancanza di posti, giova ricordare che l'elemento obiettivo dell'età è da valutare al momento dell'assunzione e non a quello della presentazione della domanda di impiego;

pertanto anche allora l'Istituto non ritenne di poter accedere alla richiesta del Pisani;

in seguito, con deliberazione del Commissario dell'Istituto in data 6 febbraio 1947, è stato stabilito che il limite massimo di età di 40 anni per l'assunzione in servizio fuori ruolo, fissato con la precedente deliberazione commissariale del 24 settembre 1945, deve intendersi elevato di due anni nei riguardi degli aspiranti che siano coniugati alla data di assunzione, e di un anno per ogni figlio vivente alla data medesima. Poiché il Pisani, avendo moglie e quattro figli, può eventualmente beneficiare di tale disposizione di favore e, la Direzione generale dell'I.N.P.S., qualora si verifici la necessità di assumere un altro subalterno presso il Centro sanatoriale di Cipressa, ha affermato che il Pisani sarà tenuto presente insieme agli altri eventuali aspiranti all'impiego ».

Il Ministro
ROMITA.

PERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga urgente promuovere la emanazione delle nuove norme per le proroghe dei contratti agrari, tenendo conto della particolare situazione di determinate regioni come la Riviera Ligure, ove la maggiore parte delle affittanze dei terreni adibiti a colture floricole scadano il 30 giugno prossimo venturo.

« L'attuale periodo di incertezza nuoce alla produzione delle prossime annate in cultura che alimenta una forte corrente di esportazione, particolarmente interessante per la nostra bilancia commerciale ».

RISPOSTA. — « La situazione prospettata dall'onorevole interrogante può considerarsi superata in quanto con provvedimento legislativo, già approvato dal Consiglio dei Ministri ed ormai di imminente pubblicazione, i contratti agrari sono prorogati fino all'annata agraria 1947-48 ».

Il Ministro
SEGNI.

PERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione.* — « Per sapere se non intendano subito emanare disposizioni affinché agli olivicoltori e ai frantoiani dei comuni delle provincie che hanno per intero soddisfatto il contingente comunale di olio da conferire agli oleari del popolo, venga concessa l'autorizzazione a commerciare l'olio loro rimasto sia nell'ambito della provincia che in altre, limitatamente per ora a quantitativi pari a quelli conferiti agli ammassi, subordinando il trasferimento del prodotto alla emissione di una regolare bolletta di accompagnamento, da rilasciarsi dalla Sepral o dalla Upsea ».

RISPOSTA. — « Per la parte di competenza di questo Alto Commissariato, si risponde come segue alla interrogazione presentata in merito all'argomento indicato in oggetto.

« Con decreto 31 ottobre 1946 (*Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 6 novembre 1946) fu stabilita la disciplina per l'ammasso totale dell'olio di oliva della campagna 1946-47.

« Successivamente in seguito a pressanti richieste delle categorie interessate, il Ministero dell'agricoltura ha ritenuto conveniente adottare un sistema di ammasso per contingenti forfetizzati per ogni singola provincia di produzione.

« In tale occasione però detto Ministero, nell'accogliere la richiesta di autodisciplina formulata dagli interessati, ha tenuto a precisare che le disposizioni contenute nel suddetto decreto non subivano alcuna modifica e che pertanto esse conservavano piena efficacia. A consegne completate, il Ministero dell'agricoltura, avrebbe dovuto dichiarare chiuse le operazioni di ammasso e quindi sbloccare e lasciare la libera commerciabilità degli olii di supero legittimamente detenuti dai produttori.

« I conferimenti dei quantitativi contingenti per ogni singola provincia dovevano essere ultimati nei seguenti termini: per l'Italia Centro-Settentrionale entro il 10 febbraio 1947; per l'Italia Meridionale entro il 31 gennaio 1947.

« A tali date però solamente quattro provincie di scarsissima importanza avevano raggiunto il contingente stabilito e a tutt'oggi solamente sedici sulle sessanta provincie produttrici hanno ottemperato all'obbligo del totale conferimento, secondo gli impegni a suo tempo assunti dalle categorie interessate.

« In vista di tale situazione e della notevole carenza di grassi alimentari per far fronte alla scarsa razione di 183 grammi mensili pro-capite, il Ministero dell'agricoltura di concerto con l'Alto Commissariato dell'alimentazione esamineranno in questi giorni il problema riguardante la destinazione e i trasferimenti dell'olio non conferito agli ammassi, usando un trattamento diverso alle varie provincie produttrici, secondo che le provincie stesse avranno o meno raggiunto il contingente da conferire all'ammasso a suo tempo stabilito.

*L'Alto Comrissario
per l'alimentazione*
CERRETI.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il risultato conclusivo dell'inchiesta intorno al noto episodio del detenuto Caroselli, di cui formò oggetto una precedente interrogazione discussa nella seduta del 17 ultimo scorso; e per sapere quanto vi sia di vero nel successivo episodio, pressoché analogo, del detenuto Domenico Bernardini, narrato da *Risorgimento Liberale* del 2 corrente. Anche il Bernardini sarebbe stato oggetto di violenze nel carcere di Regina Coeli e tempestivamente allontanato da esso per evitare scandalo.

« Sembra all'interrogante che la necessità di una compiuta disciplina nel regime degli interrogatori e delle inchieste poliziesche e carcerarie si faccia sempre più pressantemente sentire con piena soddisfazione a riguardo della coscienza pubblica, che deplora al tempo stesso le violenze in danno dei detenuti e la facilità con la quale si verificano poi per converso le evasioni di molti di essi ».

« RISPOSTA. — « Le notizie pubblicate dal giornale *Il Risorgimento Liberale* nel numero del 2 marzo 1947 circa il detenuto Bernardini Domenico di Pasquale sono risultate del tutto infondate.

« Detto Bernardini, ricercato in ordine ad un mandato di cattura per furto aggravato, fu tratto in arresto nella notte dal 19 al 20 dicembre 1946 nella locanda gestita da tale Villardino Teresa in regione San Paolo,

da parte di agenti di quel Commissariato di pubblica sicurezza.

« Il Bernardini, che, subito dopo l'arresto, dichiarò di essere disertore dell'88° Reggimento fanteria di stanza a Trento, fu associato lo stesso giorno 20 nelle carceri di Regina Coeli, a cura del predetto Commissariato. Ritardando l'arrivo del mandato di cattura e stante la circostanza della diserzione, resa nota dal soggetto, il Commissariato ritenne opportuno segnalare l'arresto alla Procura militare presso il Tribunale militare territoriale di Roma, mettendo, in data 26 dicembre 1946, il detenuto a sua disposizione.

In data 13 gennaio 1947, lo stesso Commissariato inviò alla Direzione delle carceri di Regina Coeli, per la notifica, due mandati di cattura a carico del Bernardini, emessi rispettivamente dalle Procure militari di Napoli e Verona.

« Nessun interrogatorio del Bernardini fu eseguito, nelle carceri, da parte di elementi dell'ufficio di pubblica sicurezza di San Paolo.

« Al momento dell'ingresso in carcere il Bernardini fu regolarmente sottoposto a visita di controllo da parte del sanitario, che lo dichiarava immune da ogni e qualsiasi infermità. In data 13 gennaio il detenuto fu interrogato dal Sostituto Procuratore militare e, infine, in seguito a richiesta telegrafica della Procura militare di Napoli, fu colà avviato in data 7 febbraio. Il trasferimento è quindi avvenuto per motivi di giustizia e non per sfollamento e tanto meno per evitare scandali. Durante tutto il periodo in cui il Bernardini è rimasto detenuto nelle carceri di Roma non è stato mai ammalato né ha chiesto visita medica, né ha fatto dichiarazioni di sorta circa presunti maltrattamenti subiti ad opera di chicchessia.

Tali notizie sono confermate dall'esito di una inchiesta disposta dalla Procura militare, e dalle dichiarazioni rese a Napoli dal medesimo detenuto e dai suoi genitori, i quali hanno affermato di aver visitato per due volte il figliuolo durante la sua detenzione a Regina Coeli, significando che la prima volta lo trovarono in normali condizioni, mentre la seconda volta ebbero l'impressione che egli fosse depresso, senza però ricevere da lui alcuna confidenza circa presunti maltrattamenti.

« Per quanto riguarda il caso Caroselli, il Ministero di grazia e giustizia non ha ancora fornito notizie sui risultati dell'inchiesta penale disposta in seguito al suo decesso ».

Il Ministro
SCELBA.

PERRONE CAPANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere i motivi per i quali, pur avendo il Consiglio di amministrazione della Corte dei conti concluse sin dal novembre 1946 le operazioni relative alle promozioni dei funzionari della Corte stessa ai gradi 5°, 6° e 7° della carriera di gruppo A, sino al punto che il Presidente di quel consesso aveva addirittura disposto la convocazione del Consiglio di presidenza per la omologazione dei verbali, alla quale segue l'emissione dei decreti di promozione, improvvisamente le promozioni al predetto grado 7°, che pur conta nel suo seno molte vacanze, sono state sospese, facendosi luogo soltanto a quelle relative agli altri due gradi; e per conoscere inoltre se risponde al vero che, subito dopo ciò, è stato predisposto lo schema di un provvedimento legislativo per il quale il periodo di permanenza nel grado 8°, previsto dall'articolo 31 del regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1364, subirebbe un'abbreviazione con susseguente vantaggio di funzionari oggi non scrutinabili ed inoltre entrati in carriera col sistema dei concorsi per titoli, a danno di altri funzionari viceversa già scrutinati. L'interrogante desidera dissipare i dubbi suscitati da quanto precede ed interessare in merito la Presidenza del Consiglio per il ripristino della normalità ».

RISPOSTA. — « Secondo l'ordinamento vigente, il personale di gruppo A della Corte dei conti viene reclutato al grado nono mediante concorsi per titoli ed esami tra personale determinato già in carriera nelle Amministrazioni dello Stato e professionisti esercitanti la professione forense.

« Per la promozione al grado ottavo è richiesto un periodo di tre anni di servizio, nel quale è computato anche quello prestato in altre Amministrazioni statali. Sicché accade che questa promozione sia conseguita dai provenienti da altre Amministrazioni prima dei colleghi che li precedevano nella graduatoria di merito del concorso, ma con riserva di anzianità.

« Per la successiva promozione al grado settimo, sono richiesti tre anni di servizio nel grado ottavo. Ed in tal caso, chi ha ottenuto la promozione al grado ottavo con il computo di precedenti servizi, può essere scrutinato per la promozione al grado settimo senza comparazione dei meriti di servizio con coloro che nella graduatoria del concorso li precedevano, avendo dimostrato in sede di esame una maggiore preparazione professionale. Né è possibile procedere alla promozione al grado set-

timo conservando la riserva di anzianità, perché ciò non è stato previsto dalle vigenti norme.

« Per tale motivo la Corte dei conti ha proposto uno schema di provvedimento in base al quale, pur conservandosi il beneficio del computo del servizio prestato in altre Amministrazioni ai fini della promozione al grado ottavo, si stabilirebbe che, per la successiva promozione al grado settimo, si terrebbe conto soltanto del servizio prestato presso la Corte dei conti. Secondo lo schema, quindi, non dovrebbe più avvenire che un funzionario il quale nella graduatoria di merito del concorso per la nomina abbia ottenuto un collocamento dopo altri concorrenti possa poi conseguire la promozione al grado settimo senza essere scrutinato con costoro.

« Per non danneggiare poi i provenienti da Amministrazioni statali, obbligandoli ad una più lunga attesa ai fini dello scrutinio per la promozione dell'or detto grado, lo schema stabilisce a tale scopo un periodo di servizio nella Corte dei conti nella misura di tre anni per tutti indistintamente.

« Esso è stato inviato, per la preventiva adesione o per le eventuali osservazioni, al Ministero delle finanze e del tesoro. E successivamente dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri ».

Il Sottosegretario di Stato
CAPPA.

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Perché — con riferimento al decreto legislativo presidenziale 6 dicembre 1946, n. 424, recante disposizioni sulla disciplina degli immobili adibiti ad uso albergo, pensione o locanda — dica se non riconosca l'opportunità di sottoporre a riesame i criteri informativi di quella legge e di proporre la modifica nei sensi:

1°) che la proroga resti esclusa quando l'entità dei danni subiti dall'immobile in dipendenza della guerra riveli l'impossibilità che l'albergatore li ripari e se ne rivalga nel tempo concessogli;

2°) che, del pari, la proroga resti esclusa nei casi nei quali il proprietario dell'immobile intenda gestire lui l'albergo e dimostri capacità e mezzi economici e tecnici per miglioramenti e per la gestione stessa;

3°) che, a scelta del proprietario dell'immobile il canone sia adeguato ad una misura fissa di percentuale sugli incassi, facendosi applicazione così, in materia alberghiera, dello stesso criterio adottato in tema di pro-

roga dei contratti agrari col decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 435;

4°) che, infine, siano esclusi dalla ulteriore proroga di anni tre gli alberghi che abbiano subito danni da requisizioni.

« Le reclamate modifiche si ispirano al criterio di contemperare i diritti della proprietà e della impresa e non vorrà disconoscere l'onorevole Ministro che ad entrambi quei diritti si deve, in clima di rinnovata fiducia della privata iniziativa, adeguata tutela ».

RISPOSTA. — « In merito ai singoli punti sopra riportati si fa presente quanto segue:

1°) uno dei fini ai quali tende il decreto legislativo n. 424 è quello di dare il possibile incremento alle attività alberghiere facilitando le ricostruzioni degli edifici ed il ripristino delle attrezzature ed evitando che, in conseguenza di danneggiamenti o distruzioni, immobili adibiti ad alberghi possano venir destinati ad altro uso. La concessione di una più lunga proroga della locazione al conduttore che si sostituisce al locatore nei lavori di riparazione rientra appunto tra le provvidenze dirette a conseguire il fine suindicato: del resto lo stesso decreto legislativo in esame, pur non prevedendo specificatamente l'esclusione della proroga nei casi indicati dall'onorevole interrogante, tuttavia, ha in effetti limitato l'intervento dell'albergatore nei lavori di riparazione per danni di guerra, stabilendo che quest'ultimo può provvedervi direttamente soltanto se le riparazioni non superino il terzo della primitiva consistenza dell'immobile (art. 18);

2°) la esclusione della proroga per il caso di gestione diretta da parte del proprietario involge un problema di carattere generale, non limitato al campo alberghiero, e che si connette al regime vincolistico degli immobili, ed in particolare di quelli adibiti ad uso industriale imposto dalle attuali circostanze;

3°) il decreto n. 424 si è limitato a determinare le misure di aumento sulla base dei vari sistemi di calcolo dei canoni previsti nei contratti di locazione, senza modificarne obbligatoriamente la struttura. A tale modifica possono addivenire le parti consensualmente, dato il carattere suppletivo delle norme dei primi due titoli del decreto (vedi art. 29);

4°) poiché nella gran maggioranza dei casi durante il periodo della requisizione, la condizione è rimasta affidata all'albergatore il quale ha dovuto far fronte alle esigenze del funzionamento attraverso notevoli difficoltà ed ha, con la sua presenza, per lo meno limi-

tati i danni derivanti dalla requisizione, si è ritenuto equo, cessata la requisizione, conservargli per un ulteriore periodo il godimento dell'immobile.

« Poiché, peraltro, non è da escludere che prossimamente venga esaminata l'opportunità di sottoporre ad una revisione la materia disciplinata dal decreto legislativo n. 424, le osservazioni dell'onorevole interrogante saranno in quella sede tenute presenti ed esaminate con la massima attenzione ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
CAPPA.*

PERUGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, mentre al termine dei corsi dell'Accademia navale viene assegnato gratuitamente agli ufficiali di marina di nuova nomina un corredo personale di vestiario e biancheria, pienamente rispondente alle esigenze di uso e decoro, agli ufficiali dell'esercito licenziati dall'Accademia militare — i quali per la maggior parte versano in condizioni economiche criticissime — non viene effettuata alcuna distribuzione del genere; cosicché, consumati gli scarsi effetti di vestiario ricevuti durante i mesi dell'Accademia, essi si trovano nella materiale impossibilità di vestirsi in modo confacente al prestigio del grado acquisito; e mentre nelle Accademie navale ed aeronautica è concesso un assegno di miglioramento vitto di lire 75 giornaliere per allievo, per l'Accademia militare tale assegno è di sole lire 30 il che determina una forte sperequazione di trattamento inammissibile fra allievi delle forze armate dello stesso Paese ».

RISPOSTA. — « 1. — Al termine dei corsi delle Accademie militare, navale ed aeronautica, gli ufficiali di prima nomina hanno sempre provveduto a loro spese al corredo personale.

« Non esiste attualmente presso le singole forze armate alcuna disposizione che preveda distribuzioni gratuite di vestiario al termine dei corsi di Accademia, od indennità di prima vestizione.

« Tuttavia, in considerazione delle particolari difficoltà di approvvigionamento, in questi ultimi anni, è stato consentito agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, di prima nomina, compatibilmente con le disponibilità dei magazzini vestiario, il prelevamento degli effetti maggiormente necessari, al prezzo intero di tariffa, con facoltà di pagamento rateale.

« In relazione alla situazione del bilancio, verrà esaminata la possibilità di consentire, in futuro, cessioni di effetti a titolo gratuito o semigratuito, sia per alleviare la spesa rilevante che i singoli devono sopportare per l'impianto del corredo militare, sia per ottenere che tutti coloro che hanno diritto alla divisa di ufficiale la vestano col necessario decoro.

« 2. — Le quote di miglioramento vitto presso le Accademie militare, navale ed aeronautica, già da alcuni mesi sono state portate ad una base comune ».

Il Ministro della difesa
GASPAROTTO.

PUCCI, AMENDOLA, DOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze e tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere che cosa è stato fatto per alleviare le gravi condizioni di disagio degli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito costretti, da inderogabili esigenze di servizio, a frequenti trasferimenti che li obbligano a vivere lontano dalle famiglie ed a sobbarcarsi a sacrifici notevoli, aggravando le criticissime condizioni economiche in cui si dibattono.

« La costruzione di alloggi di servizio nelle località sedi di comandi, corpi e reparti militari si impone, dato che le cooperative per gli impiegati dello Stato non risolvono il problema, perché presuppongono una stabilità di residenza che non sussiste, e favorirebbe anche la sistemazione civile perché ufficiali e sottufficiali non graverebbero sulle già scarse disponibilità edilizie.

« Le spese per la costruzione di detti alloggi non vanno considerate come spese di carattere strettamente militare, perché il problema rientra in quello della ricostruzione nazionale, e debbono perciò rientrare nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« Gli interroganti chiedono che il problema sia risolto al più presto nelle forme ritenute più opportune, provvedendo intanto ad un primo stanziamento di fondi a carico del Ministero dei lavori pubblici ».

RISPOSTA. — « La gravità del disagio morale, sociale ed economico degli ufficiali e sottufficiali, costretti da inderogabili esigenze di servizio a frequenti trasferimenti che li obbligano a vivere lontano dalle famiglie, è stata oggetto da oltre un anno di pressante interessamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i Ministeri delle finanze e tesoro e dei lavori pubblici.

« La soluzione del problema è stata orientata su proposte concernenti la concessione di una speciale indennità e la costruzione di alloggi *ex novo* o per trasformazione o mediante permuta di immobili demaniali non più idonei a confortevole accantonamento della truppa, nell'intento di creare alloggi di servizio nelle sedi dei comandi, corpi e reparti militari in numero corrispondente agli incarichi previsti dalle tabelle organiche.

« Il problema, secondo gli orientamenti già praticati in molti eserciti esteri, è da considerare come parte integrante dell'accasermamento.

« Secondo tale concetto, che ha trovato riscontro anche in una recente sentenza del Consiglio di Stato, il Ministero della difesa sta predisponendo uno schema di decreto legislativo, d'intesa con i Ministeri delle finanze e tesoro e dei lavori pubblici per ottenere l'autorizzazione alla costruzione degli alloggi necessari ed il relativo finanziamento.

« Il Ministero della difesa, pur riconoscendo gli importanti riflessi che la costruzione degli alloggi di cui sopra ha sulla ricostruzione edilizia nazionale e la necessità di accordi al riguardo con il Ministero dei lavori pubblici, ritiene che il problema sia di più agevole soluzione mediante stanziamenti sul proprio bilancio, in considerazione delle esigenze di natura militare di cui sopra e del fatto che dispone nel Genio militare di un organo tecnico pienamente rispondente a tale scopo. In tal modo eviterebbe anche di accrescere l'onere che grava sul Ministero dei lavori pubblici per le enormi esigenze civili ».

Il Ministro della difesa
GASPAROTTO.

PUOTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda estendere a favore degli editori di musica non rilegata la tariffa postale ridotta per le spedizioni nel Paese, quando il diritto alla tariffa stessa nella specie in questione è riconosciuto da tutti gli Stati stranieri, in base alla convenzione del Cairo, con la quale tali pubblicazioni vennero definite « carte di musica » ed ammesse alla riduzione ».

RISPOSTA. — « Per gli articoli 89 del Codice postale e delle telecomunicazioni e 268 del vigente Regolamento postale, gli editori di musica fruiscono della stessa riduzione di tariffa accordata alle case editrici e librerie, tanto nel servizio postale interno che in quello internazionale. La riduzione si applica però

esclusivamente alle opere in volumi o libri e non alle parti staccate di essi.

« L'estensione a tali ultimi invii della riduzione di tariffa, nel servizio postale interno, non può essere disposta che con un provvedimento legislativo. Ma questa Amministrazione non ritiene, per ora, di doverlo promuovere, perché le condizioni del bilancio non consentono innovazioni che possono incidere negli introiti.

« Il richiamo alla Convenzione postale internazionale non trova, nella fattispecie, possibile applicazione; in quanto la facoltà riconosciuta alle Amministrazioni postali di concedere riduzioni di tariffa agli invii della specie col consenso delle Amministrazioni dei paesi di destinazione, riguarda esclusivamente i rapporti internazionali e limitatamente ai servizi delle tariffe già in vigore nei singoli paesi ».

Il Ministro
CACCIATORE.

RICCIO. — *Al Governo.* — « Per conoscere — data la grave situazione creatasi nella provincia di Napoli con la chiusura di alcuni pastifici e la minacciata chiusura di altri per il giorno 15 febbraio 1947 — come il Governo intenda intervenire per evitare il crollo dell'industria della pastificazione ed il conseguente aumento della disoccupazione.

« In particolare chiede perché il Governo non ha ancora adottato i provvedimenti da tempo richiesti, e cioè:

a) equa ripartizione del grano in modo da assicurare concrete ed eguali possibilità di lavoro a tutte le industrie in tutte le zone:

b) perequazione dei dati di molitura e di pastificazione ed unificazione del prezzo della pasta in tutto il Paese, avocando allo Stato le eventuali differenze per costituire un'entrata alla Cassa integrazione salari;

c) intervento della Cassa integrazione salari nei confronti di almeno il 50 per cento dell'attuale mano d'opera, in modo da garantire la ripresa del lavoro in condizioni possibili di spesa ».

RISPOSTA. — « Lo scrivente, per la parte di competenza di questa Amministrazione, ha già risposto nella seduta dell'Assemblea Costituente del 14 marzo ultimo scorso ad una analoga interrogazione rivolta dalla S. V., dall'onorevole Porzio Giovanni e da altri deputati in merito alla situazione dell'industria della pastificazione della provincia di Napoli.

« In aggiunta ed a conferma delle dichiarazioni fatte in detta sede, si fa presente che

è stato emanato di recente il decreto legislativo 15 marzo 1947, n. 115 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo ultimo scorso) il quale dispone l'estensione del trattamento di integrazione salariale alle regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare, nella misura stabilita per i lavoratori dell'Alta Italia e che in applicazione della norma di cui all'articolo 2 dello stesso provvedimento è stato emanato in data 1° aprile ultimo scorso il decreto ministeriale per la concessione della integrazione stessa anche alle maestranze dell'industria dell'arte bianca della provincia di Napoli oltre che ai lavoratori di altre provincie ».

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
ROMITA.

RODINO MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde porre termine allo stato di violenza che nel comune di Castiglione del Lago (Perugia) continuamente e da parecchi mesi proditoriamente viene perpetrato ai danni dei locali agricoltori, mentre la forza pubblica del luogo rimane impotente di fronte al continuo dilagare delle illegalità ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero risulta soltanto che a Castiglione del Lago un agricoltore, mentre trovavasi in campagna, è stato fatto segno a quattro colpi di moschetto andati a vuoto, da parte di quattro sconosciuti che dettero altresì alle fiamme il carro di proprietà del medesimo agricoltore.

« L'Arma della zona condusse attive indagini, che non approdarono però a risultati positivi. In tale occasione furono peraltro sequestrate due bombe a mano e armi nelle abitazioni di due coloni, che vennero denunciati.

« Tale fatto fu messo allora in relazione alle controversie esistenti per l'applicazione del lodo De Gasperi sui patti mezzadrili.

« Nessun'altra segnalazione specifica di violenze od arbitri è stata successivamente fatta.

« Comunque, è stata richiamata, anche di recente, l'attenzione del Prefetto sulle disposizioni impartite da questo Ministero intese ad eliminare ogni manifestazione di violenza ed assicurare la legalità ».

Il Ministro
SCELBA.

ROSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere l'esatta situazione statistica dei pensionati di tutte le ca-

tegorie, ed il relativo bilancio finanziario, in quanto lo stato di disagio in cui versano tutti i pensionati, da quelli di Stato a quelli della previdenza sociale, determina in essi una continua agitazione di bisogni, di speranze, di rivendicazioni, che non è possibile affrontare senza previamente conoscere partitamente con una certa esattezza la reale situazione, che possa eventualmente fornire gli elementi, sui quali impostare la doverosa soluzione del problema nei limiti delle reali possibilità ».

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che il numero complessivo dei titolari di pensioni ordinarie (civili e militari) è di circa 340.000 di cui 225.000 sono pensioni dirette e 115.000 di reversibilità. L'onere relativo è di circa 22 miliardi e 600 milioni annui, di cui 14 miliardi e 200 milioni per pensioni vere e proprie e 8 miliardi e 400 milioni per assegni di caroviveri annessi.

« I pensionati di guerra sono circa 700.000, di cui 300.000 diretti e 400.000 indiretti. La spesa relativa è di circa 16 miliardi.

« I pensionati degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti (esclusi i maestri elementari) sono circa 27 mila; la spesa relativa è di circa 1 miliardo e 300 milioni, di cui 950 milioni a carico dello Stato.

« I pensionati della previdenza sono circa 1.300.000; l'ammontare di tali trattamenti di pensione supera i 15 miliardi, di cui 4 miliardi e 500 milioni costituiscono l'integrazione a carico dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

ROSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sull'organico dell'ordinamento notarile insufficiente ai bisogni della popolazione e sull'esito che parrebbe ancora lontano di due concorsi, uno per titoli ed uno per esami, che aperti per reduci disoccupati, dovrebbero rimediare alle insufficienze per vari motivi lamentate ».

RISPOSTA. — « Effettivamente numerose sedi notarili sono attualmente vacanti per il fatto che dal 1939 non si sono più espletati, a causa degli eventi bellici, concorsi per l'ammissione al notariato.

« Peraltro, con decreto ministeriale 7 giugno 1946, è stato indetto un concorso per titoli a 150 posti di notaio e con decreti ministeriali del 24 dicembre 1946 sono stati pure indetti due concorsi, uno per titoli a 47 posti ed uno per esami a 400 posti.

« I concorsi stessi saranno espletati con la maggiore possibile sollecitudine onde permettere di coprire i numerosi posti di notaio vacanti ed assicurare in molti comuni il regolare servizio notarile ».

Il Sottosegretario di Stato
MERLIN.

ROVEDA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per impedire il rinnovarsi di esplosioni di polveriere, come è avvenuto negli scorsi giorni nel comune di Barbania, frazione di Front; e per conoscere, inoltre, quali precauzioni erano state prese per assicurare l'incolumità del personale addetto allo svuotamento dei sacchetti di esplosivo e quali responsabilità sono state accertate circa la tragica fine delle quattro vittime addette a tale lavoro ».

RISPOSTA. — « 1°) Il giorno 1° marzo corrente anno, alle ore 16,45, si verificava una esplosione nell'ex deposito munizioni di Rivalmaggione, dipendente dalla Direzione di artiglieria di Torino, sinistrato, contenente materiali ed esplosivi, in corso di alienazione, di proprietà dell'amministrazione militare.

« L'esplosione causava la morte di tre donne e di un operaio dipendenti dalla società « Elettra », appaltatrice dei lavori di scaricamento e sconfezionamento cariche esistenti nell'interno del deposito.

2°) Elementi positivi per stabilire le vere cause del sinistro sono compleamente venuti a mancare in quanto la violenza dell'esplosione è stata tale che nessuna traccia si è rinvenuta né della baracca posta nelle immediate vicinanze del luogo dove le quattro vittime lavoravano per lo sconfezionamento di un certo quantitativo di cariche di lancio, né dei cadaveri delle vittime stesse.

3°) La società « Elettra » era obbligata ad osservare tutte le norme appositamente prescritte dai regolamenti in vigore presso l'Amministrazione militare, riportate dai capitoli d'onere concordati con la società stessa.

« Detta società si atteneva a tali norme; ciò è stato confermato da periodiche ispezioni compiute in merito dagli organi tecnici dell'Amministrazione militare.

4°) L'Amministrazione militare ritiene che l'incidente sia dovuto ad un urto fortuito che ha potuto provocare il fenomeno della detonazione in conseguenza della cristallizzazione dell'esplosivo trasudato, dovuta alle

bassissime temperature verificatesi nel corrente anno, specie in quella località.

« Si ritiene inoltre che le norme attualmente prescritte dai regolamenti già disciplinino con ogni cautela la materia. Ad ogni modo, trattandosi di un incidente occorso ad opera: civili al servizio di una ditta civile, sulla quale ricadono le conseguenze penali ed amministrative del sinistro, è stato concesso alla Camera confederale del lavoro di Torino di eseguire, in seguito a sua richiesta ed a mezzo di Commissione costituita da un membro della ditta, un membro del sindacato dei chimici ed un membro dell'Amministrazione militare, una visita al deposito di Rivalmaggiore nell'intento di accertare il lavoro ancora da compiere e vagliare *de visu* il trattamento da riservarsi alle maestranze ivi impiegate per lo scopo ».

Il Ministro della difesa

GASPAROTTO.

RUGGERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in vista della agitazione che si va diffondendo ed intensificando fra gli insegnanti degli istituti medi per l'abrogazione della legge De Vecchi 24 aprile 1935, n. 565, che abbassava i limiti di età per il collocamento a riposo dai 70 anni ai 65, intenda promuovere il provvedimento per l'abolizione della legge fascista. È superfluo riferire le ragioni di carattere giuridico ed i motivi di indole umana che militano a favore della richiesta degli insegnanti, di quelli specialmente che furono assunti in ruolo prima del 1935, tanto esse sono evidenti. Allo scopo di eliminare un'altra causa di turbamento nel campo della scuola sarebbe opportuno andare sollecitamente incontro alla legittima richiesta degli insegnanti e risparmiare loro, oltre le mortificazioni cui oggi sono sottoposti ed alle quali accennò lo stesso Ministro nel saluto diretto alla Scuola con parole gravi e allarmanti, l'umiliazione di questuare di anno in anno il mantenimento in servizio ».

RISPOSTA. — « La questione dei limiti di età per il collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti medi è in istudio per una soluzione, che si prevede prossima, la quale terrà nella dovuta considerazione sia gli interessi della categoria, sia le esigenze della scuola ».

Il Ministro

GONELLA.

SULLO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se, in accoglimento dei voti espressi dalla Giunta della Camera di commercio, industria e agricoltura di Avellino nella sua seduta del 10 marzo 1947, si intenda, come è augurabile, mantenere ferma ad Avellino la sede del 10° C.A.R.

« Alle ragioni addotte dalla Camera di commercio e di cui si è reso interprete con una sua interrogazione l'onorevole Preziosi. l'interrogante aggiunge che la sua esperienza personale di allievo ufficiale nella caserma generale Berardi, in periodo di guerra, gli dà la coscienza che non esistono in realtà ragioni militari di addestramento.

« Il problema è solo di natura politico-sociale e su questo terreno l'interrogante fa presente:

Caserta, che ha indubbi meriti e tradizioni militari, ha altre possibilità di essere valorizzata, sia pure con le restrizioni imposte dal trattato di pace;

Avellino non ha altre possibilità di utilizzazione della veramente bella e accogliente caserma, che costituisce una delle realizzazioni edilizie migliori degli ultimi anni e che con una spesa che incise notevolmente sull'Erario dello Stato, fu costruita per servire come scuola allievi ufficiali di fanteria.

« L'interrogante confida che il senso di giustizia distributiva tra le provincie prevarrà su ogni pressione contraria ».

RISPOSTA. — « Le autorità militari non hanno alcuna intenzione di trasferire il 10° C.A.R. da Avellino a Caserta, a condizione — però — che sia possibile fornire all'Ente stesso le attrezzature indispensabili a consentirgli di esplicare i compiti per i quali è stato creato: quelli addestrativi.

« A tale proposito il Comando militare territoriale di Napoli è stato autorizzato a prendere contatto con le autorità comunali di Avellino per risolvere, nella forma migliore, le questioni relative alla costruzione di nuovi poligoni ed all'approntamento di zone di addestramento ».

Il Ministro

GASPAROTTO.

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario dell'alimentazione.* — « Per sapere se risponde a verità quanto è stato affermato dal Collegio degli amministratori e dei giudici della Sepral in un comunicato comparso su *Il Corriere dell'Irpinia*, di sabato scorso e cioè che:

la Sepral di Avellino ha gestito, da grossista, merci soggette a razionamento, dal pe-

riodo dell'occupazione alleata (e per ordine degli alleati), sino almeno al 1946, e ciò in contrasto alle funzioni normalmente assegnate alle Sepral, almeno sotto l'amministrazione italiana;

durante questa lunga pluriennale gestione ha accumulato utili di parecchi milioni, il che dimostra che nell'esercizio della sua gestione la Sepral ha seguito criteri speculatori di azienda commerciale e non criteri solidaristici di azienda cooperativistica e che pertanto ha accumulato utili sui consumatori;

ha distribuito questi utili (di parecchi milioni) tra gli impiegati, gli amministratori e i sindaci in parte, e in parte li ha accantonati a disposizione della Sepral (fondo che, a quel che dicesi, dovrebbe servire per la cooperativa degli impiegati della Sepral).

« Se tutto ciò risponde a verità, l'interrogante chiede che cosa si intenda fare :

per ripristinare la buona amministrazione nella Sepral di Avellino;

per incamerare il fondo tutt'ora disponibile, mettendolo a disposizione, eventualmente, di opere assistenziali non limitate agli impiegati della Sepral, che finora è stata adoperata come una qualsiasi società privata ».

RISPOSTA. — « 1°) La Sepral di Avellino ha effettivamente esercitato funzioni di grossista nella distribuzione dei generi alimentari alla popolazione civile.

« Tali funzioni le vennero direttamente affidate dal Comando alleato sin dai primi giorni dell'occupazione e cessarono non appena, con la restituzione della Provincia all'Amministrazione italiana, furono riorganizzati i normali servizi di distribuzione.

« Dal 1° aprile 1945, data di inizio del funzionamento autonomo amministrativo della Sepral di Avellino, non risulta che alcuna operazione a carattere commerciale sia stata effettuata da quest'ultima.

« È rimasta invece aperta la contabilità relativa alla gestione di cui sopra (a suo tempo affidata ad un funzionario della Prefettura) che è tuttora in fase di liquidazione in attesa del recupero di alcuni forti crediti relativi in massima parte a rimborsi del prezzo dei sacchi forniti dalla Sepral ed a questa non restituiti dagli interessati.

2°) È altresì vero che la gestione commerciale di cui trattasi ha dato alla Sepral sensibili utili, ma è da tener presente che questi non sono scaturiti da atti di imperio della Sepral stessa; infatti il Comando alleato,

nel mettere a disposizione i generi alimentari da distribuire alla popolazione, fissava: .

a) il prezzo di cessione dei generi alla Sepral;

b) il prezzo di cessione da Sepral a dettagliante;

c) il prezzo di vendita al consumo.

« Tra i prezzi di cui alle lettere a) e b) risultava una lieve differenza che andava a costituire presso la Sepral un fondo destinato a fronteggiare spese straordinarie quali conguagli prezzo trasporti, cali, avarie, ecc.

« Le economie effettuate su tali spese, costituiscono gli utili ricavati dalla Sepral al termine della gestione commerciale.

« Tali utili risultano attualmente ammontanti a circa 10 milioni, suscettibili di aumento a recupero ultimato dei crediti di cui innanzi detto.

3°) A seguito di pressanti richieste del Sindacato dipendenti Sepral e su delibera del Collegio amministrativo, regolarmente approvata dal Prefetto, sugli utili di cui sopra è stata, nel settembre scorso, erogata una gratifica straordinaria a tutto il personale a titolo di liquidazione per il periodo di servizio prestato anteriormente al funzionamento autonomo della Sepral, estendendola a pochi dipendenti assunti in data posteriore. La relativa somma si trova depositata presso il Banco di Napoli, convertita in buoni postali fruttiferi intestati ad ogni singolo dipendente e prelevabili all'atto della soluzione del rapporto d'impiego.

« La gratifica di cui sopra è stata estesa anche agli amministratori ed ai sindaci in vista dell'attività straordinaria da essi svolta in sede di liquidazione della contabilità di cui sopra.

« L'ammontare complessivo delle somme erogate al suddetto titolo, è di lire 2 milioni circa, né risulta che il rimanente degli utili sia stato devoluto ad una cooperativa edilizia costituitasi tra gli impiegati della Sepral.

4°) Questo Alto Commissariato ha già avuto occasione, a seguito di segnalazione avuta dal Collegio sindacale della Sepral di Avellino, di invitare quest'ultima a terminare nel più breve tempo possibile le operazioni di chiusura della contabilità.

« All'uopo è stato recentemente dato incarico ufficiale al predetto Collegio di affiancare l'opera del funzionario della prefettura, amministratore, facendo pervenire a questo Alto Commissariato una dettagliata relazione.

« Circa la destinazione degli utili della gestione, si è in grado di assicurare che nessuna ulteriore erogazione sarà effettuata in

favore del personale ad alcun titolo, essendo esclusa la possibilità che questo Alto Commissariato autorizzi la destinazione di somme alla cooperativa edilizia di cui sopra.

« L'ammontare degli utili a chiusura della contabilità, che questo Alto Commissariato si riserva di sottoporre, come d'uso, a regolare controllo amministrativo contabile, resta a disposizione di questa Amministrazione per il successivo versamento al Ministero delle finanze e del tesoro ».

*L'Alto Commissario
per l'alimentazione*
CERRETTI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga giusto, nel fissare il prezzo del grano, sempre che sia mantenuto l'ammasso totale, di considerare l'alto prezzo effettivo dei concimi, cioè quello che pagano gli agricoltori sul mercato nero, dato che i quantitativi di assegnazione sono assolutamente irrisori e il blocco dei concimi non è avvenuto.

« L'interrogante, inoltre, chiede che la distribuzione dei concimi sia effettuata dagli Enti comunali, proporzionandola ai terreni seminativi posseduti dagli agricoltori e questo per evitare speculazioni da parte delle associazioni che ora provvedono a tale distribuzione, certe delle quali, in alcuni casi, assegnano concimi a chi possiede la tessera e non già il terreno, oppure vendono i buoni di assegnazione a privati speculatori realizzando ingenti guadagni a danno degli agricoltori e della produzione granaria nazionale ».

RISPOSTA. — « Risultano attualmente bloccati esclusivamente i fertilizzanti azotati, le cui disponibilità sono ancora purtroppo esigue rispetto al fabbisogno ed i programmi produttivi formulati dall'industria nazionale subiscono sempre delle contrazioni a causa delle difficoltà di fornitura dell'energia elettrica e del carbone. Le importazioni UNRRA hanno subito ritardi, pregiudicando la tempestività dell'approvvigionamento per l'utile impiego.

« Queste cause hanno determinato e determinano la necessità del blocco e della conseguente disciplina distributiva, che è oggi attuata con le seguenti modalità.

« In base alle effettive esistenze di fabbrica e ai preventivi di produzione, il Ministero procede al reparto fra le provincie della Repubblica, tenendo conto dei consumi normali

e dei fabbisogni preventivati dagli organi tecnici, dando le direttive di impiego per le particolari colture.

« I Comitati provinciali dell'agricoltura conseguentemente provvedono al reparto fra i comuni della provincia e alla attribuzione ai vari distributori distinti per categoria (Enti agricoli 75 per cento; commercianti 20 per cento; ditta industriale produttrice 5 per cento). Ai distributori è fatto obbligo, per i quantitativi loro attribuiti, di provvedere al ritiro presso le fabbriche, e alla consegna agli agricoltori aventi diritto, muniti dei buoni rilasciati loro dai Comitati comunali dell'agricoltura.

« Pertanto, è proprio l'organo democratico locale (Comitato comunale dell'agricoltura) che, in adempimento alle direttive ministeriali, integrate e precisate da quelle specifiche del competente Comitato provinciale dell'agricoltura, vaglia le singole necessità e concede il buono del fertilizzante azotato.

« I prezzi franco fabbrica sono fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi; quelli al magazzino del distributore dai singoli Comitati provinciali dei prezzi.

« Circa la proposta di affidare la distribuzione dei concimi agli Enti comunali, proporzionandola alla superficie dei terreni seminativi posseduta dagli agricoltori, si tiene a far rilevare che non varierebbe l'attuale disciplina in quanto la determinazione dei quantitativi assegnabili a ciascun agricoltore viene di fatto operata da un ente locale, mentre il sistema proposto renderebbe più difficili i rapporti contrattuali con le fabbriche ed i ritiri presso le stesse.

« Infine, per evitare le lamentate speculazioni da parte delle Associazioni che ora provvedono alla distribuzione, valgono le norme specifiche sopra ricordate, potendo e dovendo gli organi periferici perseguire ogni irregolarità ai sensi delle vigenti disposizioni legislative ».

Il Ministro
SEGGI.

TARGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non riconosca giusto riportare a 70 anni il limite di età per il collocamento a riposo dei professori di scuole medie assunti prima del 1935, per i quali la legge del 24 aprile 1935, n. 565, abbassando per tutti i professori medi il detto limite di età da 70 a 65 anni, veniva a modificare a loro danno, e quindi a danno delle loro famiglie, il contratto d'impiego col quale erano entrati in servizio ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante è già allo studio dei competenti organi di questo Ministero.

« Fra le possibili soluzioni è stata esaminata anche quella del collocamento a riposo del personale del quale trattasi in presenza di entrambe le condizioni, ora separatamente contemplate dalle disposizioni in vigore, del compimento del 65° anno di età e del 40° anno di servizio; soluzione che è fra quelle proposte dalle stesse categorie interessate.

« Ad ogni modo, si dà preciso affidamento all'onorevole interrogante che questo Ministero si rende conto pienamente della particolare importante della questione e si sta adoperando per dare ad essa una soluzione soddisfacente, al più presto possibile ».

Il Ministro
GONELLA.

TIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali provvedimenti preventivi e decisamente repressivi intenda adottare il Governo contro la clandestina esportazione dei nostri cereali, esportazione che nell'anno corrente ha avuto così impreviste e tremende ripercussioni sulle necessità alimentari del popolo italiano, e che minaccia una notevole ripresa dopo il prossimo raccolto, se hanno fondamento le notizie correnti circa la presenza nel Paese di agenti stranieri e particolarmente jugoslavi, i quali cercano di concludere con i nostri produttori contratti di cessione di cereali per la esportazione clandestina ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero sta predisponendo quanto necessario perché, durante la prossima campagna granaria, possano essere attuate opportune misure per la prevenzione e repressione di esportazione clandestina e di ogni illecito trasporto di cereali.

« Come è ovvio, i dati informativi che sono stati e che verranno acquisiti e il piano dei servizi da attuare non possono essere resi di pubblica ragione, al fine di evitare che sia compromessa l'efficacia dei servizi medesimi ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

TIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per intensificare e migliorare la produzione del grano, fonte prima ed imprescindibile per la ricostruzione del Paese ».

RISPOSTA. — « Sin dall'inizio della corrente annata agraria il Ministero dell'agricoltura si è preoccupato vivamente di promuovere la massima produzione possibile di cereali panificabili e particolarmente del grano, agendo coi mezzi a suo disposizione nel senso:

a) di mantenere gli investimenti complessivi a cereali nelle superfici raggiunte nell'annata agraria 1945-46 che sono ritenute le massime possibili, compatibilmente con le esigenze tecniche della rotazione delle colture e con le attuali limitate disponibilità dei mezzi tecnici di produzione;

b) di tendere al conseguimento delle più alte produzioni unitarie realizzabili nell'attuale stato di depressione della nostra agricoltura.

« A tal uopo il Ministero, fin dal settembre dello scorso anno, diramò ai dipendenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura apposita circolare con la quale tracciò le direttive per l'azione da svolgere nella annata agraria 1946-47.

« Tali direttive vennero successivamente ribadite con altra circolare del gennaio ultimo scorso, con cui furono anche emanate norme per le semine primaverili.

« In particolare, poi, il Ministero è intervenuto energicamente per reprimere la tendenza a ridurre gli investimenti a grano ed altri cereali di semina autunnale, ordinando agli ispettori provinciali dell'agricoltura (telegramma del 28 ottobre e circolare del 21 novembre 1946) di sospendere l'assegnazione dei mezzi tecnici soggetti a disciplina distributiva (carburanti, concimi, anticrittogamici, ecc.) a quegli agricoltori che non assumino l'impegno di supplire alla riduzione apportata negli investimenti dei cereali a semina primaverile (grano marzuolo, granoturco, riso). Tale ordine è stato ribadito anche recentemente (telegramma del 24 marzo 1947) per assicurare che eventuali rimpiazzi del grano negli appezzamenti gravemente danneggiati dai geli o dalle inondazioni, siano compensati con maggiori investimenti a mais o patata.

« Né meno pronto ed assiduo è stato l'intervento del Ministero per sostenere i cerealicoltori nel loro sforzo produttivo, diretto ad ottenere produzioni unitarie soddisfacenti. Il reperimento del grano da seme di varietà scelte, che per effetto del disordine provocato dalla guerra era divenuto oltremodo difficoltoso, fu curato in modo particolare e si provvide tempestivamente ad approvvigionare, sia pure in misura parziale, le singole provincie. Nel piano di distribuzione dei mezzi tecnici

soggetti a disciplina distributiva, fu data la precedenza assoluta alle colture cerealicole.

« Per quanto riguarda la prossima campagna agraria (1947-48) oltre ai provvedimenti di cui sopra, sull'applicazione dei quali si vigilerà con particolare insistenza, il Ministero dell'agricoltura si propone altre e più efficaci forme di intervento che sono in corso di studio e che dovranno essere deliberate di concerto con altri Dicasteri interessati (Ministero delle finanze e del tesoro, Alto Commissariato dell'alimentazione, Ministero dell'interno, Ministero di grazia e giustizia).

« Dette forme di intervento dovranno tendere a creare l'ambiente economico favorevole allo sviluppo e alla intensificazione delle produzioni cerealicole, risollevandole dallo stato di inferiorità nel quale sotto questo aspetto sono venute a trovarsi in questi ultimi anni, e ad assicurare, con mezzi di più facile e sicura applicazione, il reperimento e l'ammasso di quella quota parte di prodotto che è ritenuta indispensabile per garantire, entro gli attuali limiti, la somministrazione delle razioni di pane e di generi da minestra ai ceti di cittadini meno abbienti.

« Le disposizioni che al riguardo saranno adottate saranno portate a conoscenza dei produttori avanti che si inizi il ciclo operativo della prossima annata agraria (luglio-agosto 1947) ».

Il Ministro
SEGNÌ.

TURCO. — *Al Ministro della difesa.* — « Sui motivi del ritardo dello sgombero del deposito di Taurienovà (Reggio Calabria), permanente causa di allarme e preoccupazione in quella laboriosa popolazione dopo l'esplosione avvenuta il 5 settembre 1943, che causò gravi danni all'abitato, fortunatamente senza vittime umane ».

RISPOSTA. — « Nell'intento di eliminare fonti di pericoli e di sinistri, questo Ministero sin dal 1945 dispose la soppressione di alcuni depositi della Calabria (Taurienova, Castrovillari, Mesoraca, ecc.).

« Per realizzare tale sgombero sono stati effettuati opportuni spostamenti e, per quanto riguarda il deposito munizioni di Taurienova si è riusciti, malgrado le notevoli difficoltà di trasporti, a sgomberare circa 900 tonnellate di munizioni.

« Attualmente sono rimaste in detto deposito 1000 tonnellate circa di munizioni, di cui parte già alienate ad una ditta, con la quale è in corso di perfezionamento il relativo

contratto per l'inertizzazione sul posto; per le rimanenti è già stato disposto il trasferimento altrove.

« Pertanto, quanto prima, il deposito munizioni in questione sarà completamente sgombero ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se — attuando le promesse più volte ripetute — intenda di abrogare la ingiusta disposizione che, nella liquidazione degli stipendi arretrati, preclude ai reduci dalla prigionia quegli aumenti successivi al 1944, che sono stati invece riconosciuti a quanti sono rimasti in territorio nazionale, anche se hanno appartenuto alle forze armate della repubblica sociale o sono stati assoggettati a giudizio di epurazione ».

RISPOSTA. — « Le ragioni che — malgrado l'interessamento vivo e diretto di questo Ministero — hanno finora impedito la corrispondenza agli impiegati richiamati alle armi degli aumenti relativi al periodo di prigionia sono di carattere giuridico e tecnico finanziario.

« Considerata infatti la dizione dell'articolo 7 del decreto-legge 20 marzo 1941, n. 123 (« Nei confronti degli impiegati o dei lavoratori assimilati richiamati alle armi, che vengono fatti prigionieri, il trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940, n. 653, e dal presente decreto è continuato, nell'ordine esclusivo, a favore dei figli o della moglie o dei genitori viventi a carico, nell'ammontare dovuto al momento in cui il richiamato è stato fatto prigioniero e per tutto il tempo della prigionia e comunque non oltre il 60° giorno successivo alla cessazione delle ostilità ») è stato posto in dubbio il diritto degli impiegati richiamati agli aumenti suddetti ed è stata pertanto prospettata, come richiesto ora anche dalla S. V., la necessità di modificare la norma di legge, se si vuole dare accoglimento ai voti degli interessati.

« Per quanto concerne l'aspetto finanziario, occorre tener presente che, pur essendo impossibile determinare con una certa approssimazione il numero dei prigionieri e per conseguenza l'importo degli aumenti da corrispondere, è da ritenersi che l'importo stesso sia molto rilevante e probabilmente ammonante a parecchi miliardi. Ne consegue la difficoltà, da un lato, di porre questo onere a carico della Cassa per il trattamento di richia-

mo alle armi degli impiegati, a norma del citato provvedimento del marzo 1941, tanto più che la sua gestione è attualmente in *deficit*, e dall'altro, di far ricorso ad un contributo dello Stato, considerate le note condizioni del bilancio statale.

« Ciò premesso, lo scrivente, il quale non pone in dubbio il fondamento di equità della richiesta e peraltro non si nasconde la necessità di superare le suaccennate difficoltà, assicura la S. V. che questo Ministero sta sollecitando un'intesa con l'Amministrazione delle finanze e del tesoro e con le Associazioni sindacali interessate per un'ulteriore esame degli aspetti giuridici e soprattutto tecnici-finanziari, al fine di poter giungere all'auspicata soluzione del problema ».

Il Ministro
ROMITA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere perché a molti reduci non siano stati ancora liquidati i crediti da essi acquisiti col lavoro durante i mesi di prigionia e che rappresentano per molti di essi, ancora disoccupati, oltre il frutto dei lunghi sacrifici, un mezzo necessario per poter affrontare i duri mesi di sistemazione in Patria ».

RISPOSTA. — « Sono anzitutto da distinguere, ai fini del pagamento, i crediti dei prigionieri provenienti da mano inglese e francese, da quelli dei prigionieri provenienti da mano statunitense.

« Per i primi il ritardo, nella maggior parte dei casi è stato causato dall'attesa delle conferme che si è resa necessaria per addivinare al totale pagamento dei crediti dei singoli, essendo facilmente alterabili e quindi insufficienti i titoli rappresentanti i crediti stessi in possesso degli interessati, all'uopo rilasciati dalle autorità britanniche e francesi.

« Si può però affermare che la quasi totalità delle conferme è già pervenuta e che, per accelerare le liquidazioni totali, il Ministero della difesa ha già dato le opportune istruzioni ai dipendenti distretti.

« Per gli assegni e certificati statunitensi la questione merita un cenno particolare. In un primo momento, poiché le autorità alleate in Italia avevano dichiarato che i documenti in parola avrebbero avuto la stessa sorte di quelli rilasciati dalle Potenze britanniche, il Governo italiano si preoccupò di pagare agli interessati un anticipo del 50 per cento, così come faceva ai reduci dai campi britannici.

Successivamente, si ottenne di far pagare detti certificati ed assegni dalle stesse autorità statunitensi in Italia, le quali però non vollero riconoscere quei certificati ed assegni su cui il Governo italiano aveva concesso delle anticipazioni.

« Di tale questione è stato da tempo interessato il Governo statunitense che, dopo reiterate sollecitazioni, con recente nota ha fatto conoscere che la questione trovasi allo studio presso la Divisione speciale per i crediti di conto del Governo americano in Washington e che presto comunicherà le determinazioni per la soluzione della questione stessa. Prima di tale comunicazione non vi sarà la possibilità di risolvere il problema. Si assicura che sono state fatte anche recentemente ulteriori sollecitazioni telegrafiche ».

Il Ministro
GASPAROTTO.

ZANARDI, DOZZA, GRAZIA, COLOMBI ARTURO, LONGHENA, TEGA, TADDIA. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se — considerato: 1°) che i fabbricati scolastici vengono ricostruiti con gli stessi errori ed inconvenienti pedagogici preesistenti; 2°) che la « G.I. », istituita con decreto presidenziale, ha tutte le caratteristiche della G.I.L. fascista, compresa la burocrazia dalla quale vengono assorbiti tanti denari che andrebbero alla beneficenza infantile; 3°) che i Patronati scolastici tendono ad essere tolti amministrativamente ai comuni i quali ne sono quasi ovunque unici finanziatori: e visto che si possono determinare nei vari comuni particolari condizioni (malattie, raccolti, mancanza di combustibile, ecc.) per cui disposizioni inerenti ad esempio alle vacanze ed agli orari, possono essere di utilità in un comune e praticamente inattuabili in un altro, presa in esame la richiesta presentata dai sindaci della provincia di Bologna in data 19 agosto 1946 — non si intenda provvedere: 1°) a far costruire i fabbricati scolastici distrutti dalla guerra e far acquistare il materiale didattico occorrente attenendosi alle norme suggerite dalla pedagogia e dalle leggi scolastiche; 2°) a sopprimere il Commissariato « G.I. » affidando quanto apparteneva alla ex G.I.L. ai Patronati scolastici i quali dovranno essere di fatto comunali con rappresentanza comunale di maggioranza in seno ai Consigli amministrativi degli stessi; 3°) a concedere ai comuni — nell'attesa del finanziamento dei progetti già presentati ed approvati dal Provveditorato

per le opere pubbliche, relativi alla ricostruzione degli edifici ed all'arredamento scolastico — di contrarre i debiti occorrenti con gli Enti finanziatori locali. Il Governo si assume il breve pagamento degli interessi, rendendo rapide le pratiche necessarie ».

RISPOSTA. — « La materia relativa all'edilizia scolastica rientra, come è noto, nella competenza dei Ministeri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici. Per quanto, peraltro, riguarda la ricostruzione degli edifici scolastici distrutti da eventi bellici, non si ravvisa l'opportunità di secondare l'iniziativa per l'assunzione di mutui a carico dei comuni, nelle more del finanziamento della relativa spesa da parte del Ministero dei lavori pubblici. E ciò non soltanto in relazione alle disposizioni di legge che ne demandano la competenza allo

Stato, ma soprattutto allo scopo di non aggravare la situazione gravemente deficitaria dei bilanci comunali. Questo Ministero ha rivolto invece particolari premure al suddetto Dicastero perché venga spiegato un efficace interessamento presso quello delle finanze e del tesoro allo scopo di effettuare, con ogni sollecitudine, il finanziamento dei lavori di cui trattasi, indipendentemente da qualsiasi intervento finanziario degli enti locali.

« Per quanto riguarda i Patronati scolastici ed i suoi rapporti patrimoniali con la ex G.I.L., essi sono stati definiti, come è pure noto, con recente provvedimento legislativo ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.